

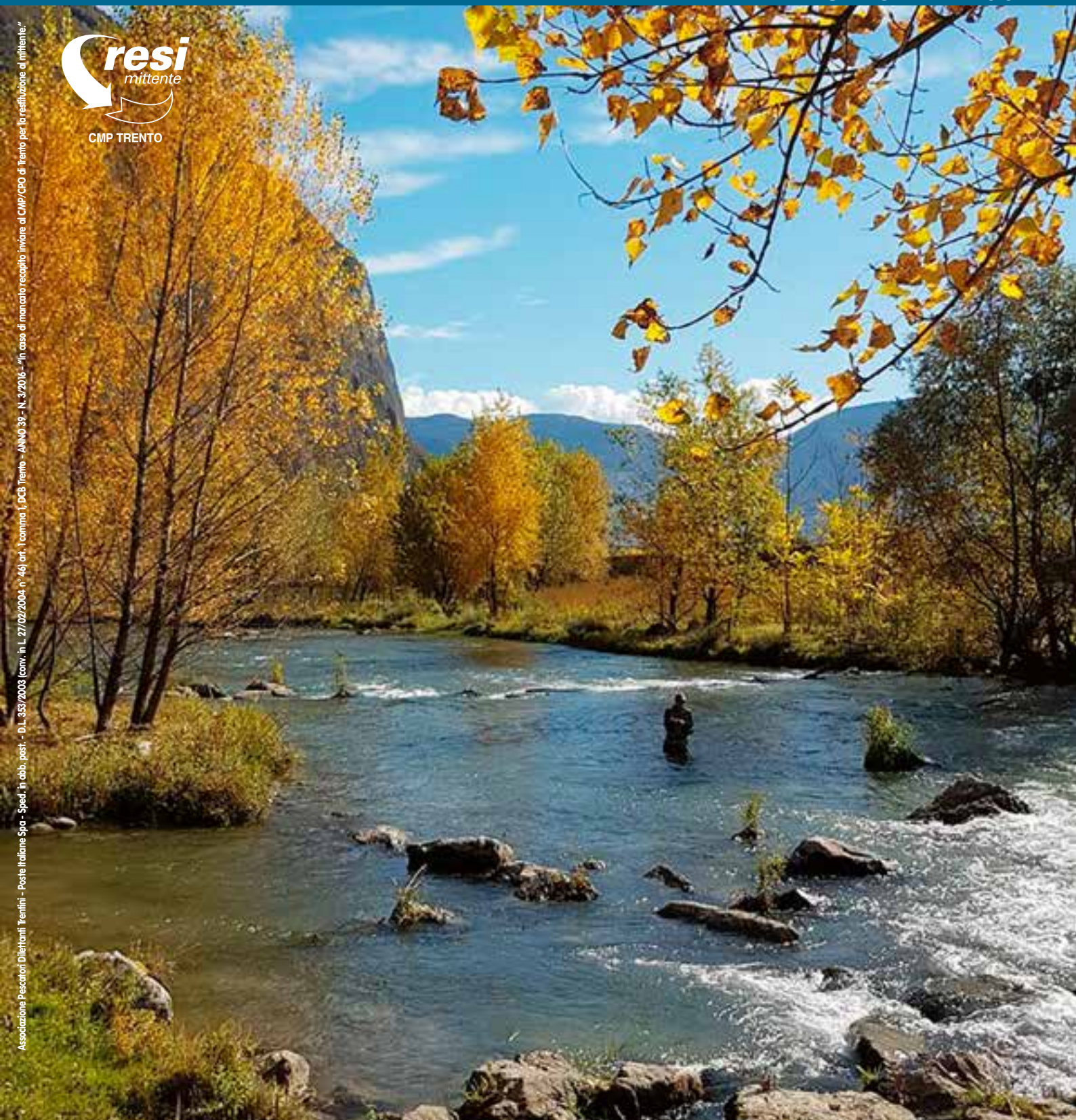
IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 3 • NOVEMBRE 2016

resi
mittente
CMP TRENTO

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCG Trento - ANNO 39 - N. 3/2016 - "In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPD di Trento per la restituzione al mittente."



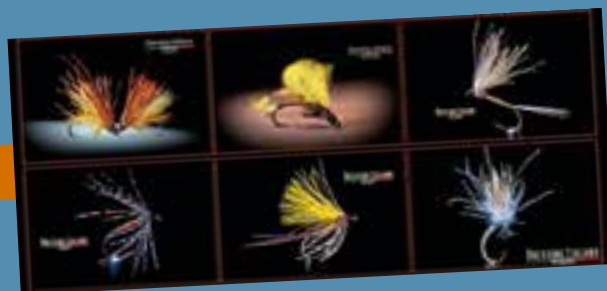
■ APDT – AVVELENATA LA
NUOVA PESCOLTURA

■ NO KILL: SÌ, NO, NÌ

■ GESTIRE LA VEGETAZIONE
IN ALVEO

SOMMARIO

- 5** Domenica 10 luglio 2016, una data che non verrà certo dimenticata dall'APDT
- 11** Ufficio Faunistico Informa
- 17** Acque virtuose: Società Valsesiana Pescatori Sportivi
- 25** No kill: sì, no,ni
- 29** Arrivederci, amore mio
- 34** In Trentino i Campionati del Mondo Predatori con Esche Artificiali da Riva
- 36** Assemblea Generale APDT
- 39** Museo della pesca
- 42** No l'è pu' come na volta,... l'è cambià su tutt!
- 46** La pesca che vorrei
- 50** Pescati... in libreria
- 54** Gestione della vegetazione in alveo
- 57** Alberto Concini intervista Diego Riggi
- 63** Regala, regalati un permesso
- 69** Costruire mosche



59 Notizie dalle Associazioni

ABBONAMENTO 2017 alla Rivista

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2017 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO ANNO 2017".

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

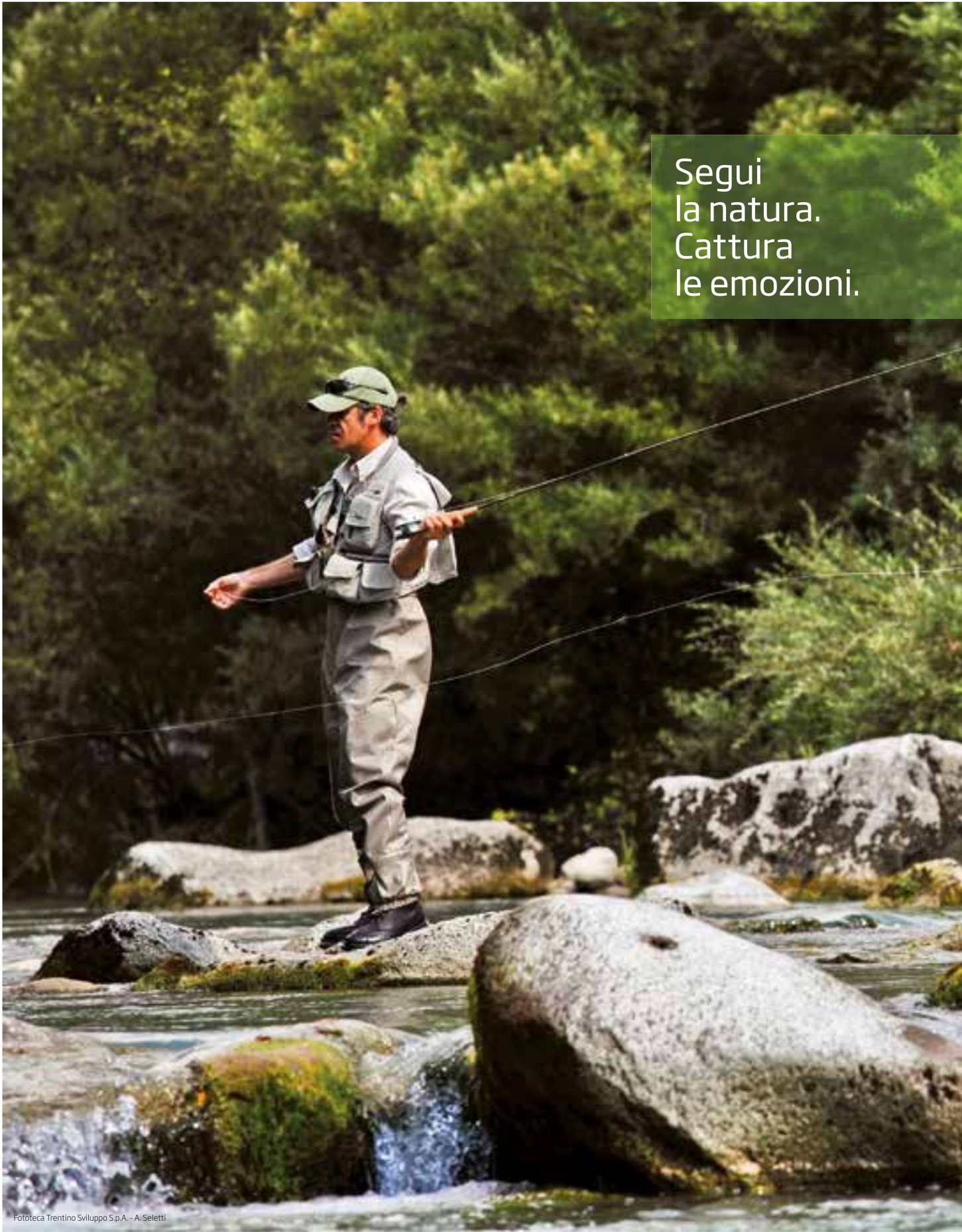
IL PESCATORE TRENTINO

Amministrazione e Direzione, Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento - tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: info@pescatoretrentino.it

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.



Segui
la natura.
Cattura
le emozioni.

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - A. Seletti



Pescare in Trentino, esperienze da raccontare.

Lasciati sorprendere dalla varietà di ambienti acquatici e paesaggi naturali che ti offre il Trentino! 300 laghi e 3000 chilometri di torrenti e fiumi, scrigno di una fauna ittica di grande valore. Divertiti a costruire liberamente il tuo itinerario di pesca! grazie a trentinofishing.it potrai avere tutte le informazioni sulle zone di pesca, le specie ittiche, le tecniche, i regolamenti. Gli appassionati di catch & release potranno acquistare on-line il permesso di pesca e organizzare la vacanza in pochi click.

TRENTINO
esperienze vere

Riflessioni di fine mandato

A fine anno scade il mio incarico di presidente della Federazione dei Pescatori Trentini, incarico assunto nel novembre 2012. E come si conviene alla fine di un mandato, è giusto dare uno sguardo al passato, ma con l'obiettivo di guardare al futuro. Durante la mia presidenza la Federazione ha raggiunto l'apice della sua consistenza numerica, raggruppando al suo interno ventiquattro Associazioni e circa 6.500 soci ed è divenuta l'organizzazione di secondo livello più rappresentativa del mondo della pesca dilettantistica trentina. Contemporaneamente ha assunto sempre più un ruolo importante quale qualificato interlocutore nei rapporti sia interni sia esterni, in particolar modo con la Provincia Autonoma di Trento e i Servizi interessati. Molti i risultati raggiunti, partendo appunto dal riconoscimento del ruolo della Federazione. Gli incontri del Gruppo di Coordinamento sono stati intensificati e, salvo la pausa estiva, si sono svolti con cadenza almeno mensile. In questi incontri, aperti anche ai membri dei consigli direttivi delle Associazioni, sono affrontati i temi più disparati del nostro variegato mondo, temi che poi sono oggetto dell'attività operativa: problematiche gestionali ed amministrative, accordi con fornitori, rapporti con i produttori di energia elettrica, assistenza nei contatti fra associazioni ed ente pubblico, turismo della pesca, organizzazione, sicurezza, partecipazione a fiere, comunicazione. Nello svolgere tutte queste attività ho avuto l'indispensabile aiuto dell'amico Bruno Cagol, che mi ha sempre affiancato o sostituito. Noto il lavoro effettuato in questi quattro anni: voglio ricordare sommariamente gli accadimenti più importanti di questi quattro anni. Innanzitutto è stato realizzato il potenziamento del flusso informatico fra sede e periferia: oggi nessuna informazione o corrispondenza è effettuata se non in formato elettronico. Sono stati realizzati svariati filmati promozionali e stampato materiale informativo sulle attività della Federazione.

Si è partecipato alla revisione del calcolo dei contributi provinciali, legati in maniera diretta alla realizzazione dei Piani di Gestione. Abbiamo richiesto ed ottenuto un Assessore dedicato per il settore "Caccia e Pesca", in persona del consigliere Tiziano Mellarini. È stato costituito il Gruppo degli Esperti, stimati professionisti con il compito primario di aiutare la Federazione a progettare il futuro della pesca dilettantistica trentina e ad esprimere pareri autorevoli nelle problematiche più complesse riguardanti gli aspetti ambientali, faunistici, sociologici e regolamentari. Sono stati organizzati corsi di formazione organizzati dopo accordi con Ecopera, di anti-infortunistica e di primo soccorso. Abbiamo dato un contributo fondamentale al progetto Trentino Fishing, progetto che comincia a dare risultati sempre più consistenti. Abbiamo sempre partecipato alla Fiera della Caccia e Pesca di Riva del Garda e, dall'anno scorso, anche a quella di Vicenza, ospiti di Trentino Fishing. Abbiamo partecipato con tre componenti, alla commissione che ha elaborato una bozza tecnica di revisione della Legge sulla Pesca: legge il cui iter si è inspiegabilmente arenato e langue nelle pieghe burocratiche provinciali, ma che l'attuale Assessore, dr. Michele Dallapiccola, ci ha assicurato conta di portare in aula fra pochissimo tempo. È stato completamente riprogettato il sistema dei permessi interscambio, con ottimi risultati già per il primo anno. I rapporti con il nuovo assessore alla Caccia e Pesca durante il primo anno di insediamento sono stati abbastanza tesi, a causa della consistente riduzione dei contributi pubblici. I rapporti sono assolutamente migliorati successivamente, forse grazie alla competenza, professionalità, determinazione e disponibilità al dialogo dimostrata da parte nostra. Importanti sfide da affrontare nel futuro immediato: prima fra tutte l'annunciata riduzione dei DMV nei torrenti in cui avviene la captazione di acqua per le grandi centrali. È un tema vitale per le nostre Associazioni. Il provvedimento annunciato il 14 ottobre sarà oggetto di tutta la nostra attenzione e con altrettanta determinazione di quella dimostrata finora, siamo pronti ad affrontare la sfida che è stata lanciata.

Mauro Finotti



IL PESCATORE trentino

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Marco Faes, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,
Giuseppe Urbani, Giovanni Pedrotti, Lorenzo Seneci,
Alberto Concini, Luciano Imperadori, Claudio Pola,
Diego Silvello

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Luciano Imperadori,
Ufficio Faunistico, Christian Tomasi, Diego Riggi,
Maurizio Giovannini, Gerardo Liguori, Giovanni Pedrotti,
Federico Ielli, Paolo Fontana, Mirko Garzella

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Ufficio Faunistico, Mauro Finotti, Giorgio Valentini,
Lorenzo Seneci, Mirko Garzella, Diego Riggi,
Alberto Concini, Luciano Imperadori,
Maurizio Giovannini, Christian Tomasi,
Ufficio Faunistico, Federico Ielli, Paolo Fontana

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: info@pescatoretrentino.it

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Pesca in ottobre sul Noce Rotaliano
foto di Mauro Finotti

Chiuso in redazione il 28/10/2016

l'Adige

Lunedì 11 luglio 2016

LUNEDÌ

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

IL CASO Una potente sostanza gettata nel rio Valsorda è finita nell'impianto dell'Associazione pescatori

Veleno nella piscicoltura

Vigolo Vattaro, disastro ambientale e danni per 500 mila euro



Nella struttura, appena completata, le rare trote marmorate. Cinque anni per tornare a produrre

Un danno economico di circa 500 mila euro e un danno ambientale enorme. Sono gli effetti del devastante avvelenamento che ha azzerato l'impianto ittico tra Valsorda e Vigolo Vattaro realizzato e gestito dall'Associazione pescatori di Trento per la produzione di trote marmorate accuratamente selezionate da introdurre solo nelle acque di Adige, Noce e Avisio. Quintali di pesci sono morti avvelenati da una potente sostanza riversata nel rio Valsorda le cui acque alimentano l'impianto all'avanguardia, completato dopo due anni di lavori. I carabinieri del Noe e i tecnici dell'Appa hanno prelevato campioni di acqua e pesci morti per sottoporli ad analisi.

L. LONGHI

A PAGINA 9

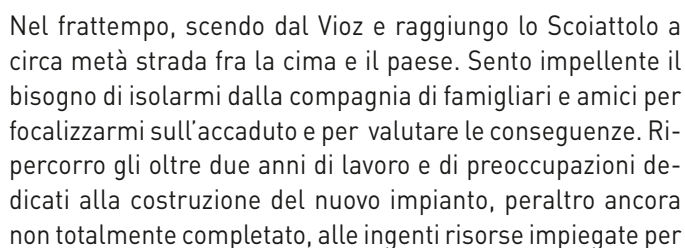
DOMENICA 10 LUGLIO 2016, UNA DATA CHE NON VERRÀ CERTO DIMENTICATA DALL'APDT

di Bruno Cagol

Quel giorno mi trovavo a Pejo Terme con la famiglia per le consuete vacanze estive. Sole splendido e temperature ottimali; condizioni ideali per programmare una giornata in alta quota sul Vioz. La

mattinata e il primo pomeriggio passano d'incanto, poi, d'improvviso arriva una telefonata; sono in dubbio se rispondere poi vedo che si tratta del Presidente Marco Faes. Incuriosito su cosa potesse volere il presidente di domenica pome-

Il Presidente mi informa di aver immediatamente convocato il responsabile dell'impianto Claudio Ravagni e il guardiapesca Walter Felicetti e di aver allertato l'APPA nella persona della dott.ssa Polla Franca, i carabinieri del NOE rappresentati dal comandante maresciallo Carlo Bellini e da un suo sottoposto, il Servizio Foreste e Fauna con il dott. Leonardo Pontalti. In meno di un'ora tutti erano presenti e operativi. A questo punto interrompiamo la comunicazione, per consentire al presidente di coordinare le operazioni sul posto, con l'accordo di tenerci aggiornati.



Nel frattempo, scendo dal Vioz e raggiungo lo Scoiattolo a circa metà strada fra la cima e il paese. Sento impellente il bisogno di isolarmi dalla compagnia di famigliari e amici per focalizzarmi sull'accaduto e per valutare le conseguenze. Ripercorro gli oltre due anni di lavoro e di preoccupazioni dedicati alla costruzione del nuovo impianto, peraltro ancora non totalmente completato, alle ingenti risorse impiegate per

l'attacco nel n° 1 di
la realizzazione di
turata convinzione
a. D'improvviso tut-
ramento. Mi sono
Trentino, che iden-

dicato all'impianto ittigenico di Vigolo Vattaro nel n° 1 di quest'anno de "Il Pescatore Trentino", alla realizzazione di un sogno perseguito per 40 anni, alla maturata convinzione di disporre di un impianto all'avanguardia. D'improvviso tutto ciò si è trasformato in angoscia e scoramento. Mi sono chiesto come sia possibile che nel nostro Trentino, che iden-

Anche questa perdita verrà inserita nella lista dei danni affidata ai periti e agli avvocati. Intanto le vasche del centro litico, svuotate e disinfettate, potranno essere ripopolate

Quelli che popolavano il rio Valsorda sono tutti morti dopo il 10 luglio

comunisti, la pesca è il posto ideale dal primo aprile a fine giugno, nel periodo della riproduzione.

Questo tipo di gamberi adulti, che si riproduce in acqua dolce, in mare e quasi in tutta la provincia è simbolo di buona salute di salute del torrente. Da questo punto di vista dunque il Rio Valseria sembrerebbe una buona «salute». Ma dopo ogni maltempo il 10 luglio sembra non ne sia riuscito ancora. Per esempio molto più a valle dell'impianto dove l'innestazione ha fatto strage di tronchi e seminati annegati non hanno mai fatto anche a una quantità di retili (anfibi e serpenti) della specie che si concentra nelle lische.

Mario Fara, presidente dell'Associazione betatores che si



I gasteri
di fiume sono
ritenuti parte
dell'ecosistema
fiume per essere
in concentrazione
elevata nelle acque
del rio Valsorda

Abstract

Il comunistico conferma Luigi Pasquolini, appassionato pescatore di dighi anti-Tesaurini. Rivela come orfite buche che si formano davanti al corso d'acqua si potrebbero trovare anche una infinità di gusci di gamberi alla volta. E, anche dopo le realizzazioni della centrali, la Idroelettrica scappa a sè Novellino, quando è fuori l'acqua inizia a cadere emersa una a una, una miriade di buche che hanno la plebe di rapitori e delle loro famiglie, che spesso lavorano ancora in quella specialità. Un tempo la cultura era diversa, oggi è finita a venti metri al giorno di inquinazione superiore al livello





tifica nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente uno dei principali elementi distintivi, accadano fatti del genere. Mio malgrado ho dovuto prendere atto del fatto che in **quest'ultimo anno, la nostra associazione ha subito ben cinque casi di inquinamenti e morie**: nel torrente Vela, da Cadine alla foce, nella roggia di Albiano, nel rio Fai e nel rio Lungo (delle Seghe) e ora nel rio Valsorda con le conseguenti ripercussioni sul nostro impianto. In quest'ultimo caso, il rio Valsorda ha visto soccombere tutta la fauna ittica e bentonica, compreso i gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*) presenti in gran numero e considerati indicatori dell'ottimo livello qualitativo delle acque del torrente. Nei precedenti accadimenti vi è un comune denominatore nei confronti degli aspetti ambientali: disattenzione e sottovalutazione delle conseguenze, incuria, superficialità e convinzione di farla franca. Le circostanze e le cause di quest'ultimo accaduto sono in fase di accertamento.

Tornando alla cronaca degli avvenimenti, il personale dell'APDT e i rappresentanti degli organismi su citati, hanno agito in perfetta sintonia e fin dalle prime ore sono emersi fatti concreti che si sono poi rilevati di fondamentale aiuto per l'accertamento delle cause e delle responsabilità.

Il primo elemento emerso è che la moria è stata causata da avvelenamento e che proveniva dal torrente. Risalendo il rio Valsorda (Stolzano), si sono trovate tracce di pesci e invertebrati morti, fino a circa 300 m a monte dell'impianto.

Il bollettino comunicatomi dal Presidente il lunedì mattina è stato drastico: tutte le fattrici comprese fra i 5 e 7 anni, presenti nelle due vasche a monte erano morte. Tutte le trote di 2 anni nelle prime 4 vasche basse erano morte. Le trote fario e marmorate comprese fra '3 e 4 anni delle restanti vasche, per il 70% avevano subito la stessa sorte. Il novellame di quest'anno, sito nell'incubatoio, non ha subito danno.

Il personale dell'associazione ha censito le trote morte, le ha raccolte in contenitori e successivamente sono state trasferite all'inceneritore. Trattasi di circa 10 q.li di trote di cui il 90% marmorate e il 10% fario; un rilevante patrimonio genetico ed economico andato in fumo e con esso 7 anni di lavoro svolto con grande dedizione e passione che ci consentiva finalmente e di produrre oltre 1.500.000 uova all'anno e di avere nell'impianto una



Le vasche dei riproduttori (a destra) e del materiale di 2 anni (a sinistra) desolatamente vuote pochi giorni dopo l'inquinamento.



rimonta ben distribuita su 7 classi d'età.

In un paio di settimane, grazie alla solerzia e alla professionalità delle autorità intervenute, è stato possibile individuare le sostanze tossiche responsabili dell'evento: la cipermetrina, il piperonil butossido, la tetrametrina, componenti di un noto prodotto utilizzato per la disinfestazione di insetti.

A quanto al momento è dato di sapere la moria è stata probabilmente causata da una operazione di disinfestazione in prossimità del corso d'acqua.

Nei giorni seguenti il Presidente ha affidato al nostro consulente legale avvocato Giuseppe Franceschini l'incarico di tutelare gli interessi dell'Associazione ed è stato avviato un procedimento civile d'urgenza per l'accertamento delle cause e dei danni davanti al Tribunale di Trento.

In questa triste vicenda, alcuni fatti sono stati d'aiuto per convincerci, soprattutto coloro che hanno più creduto e lottato per realizzare l'impianto, che nonostante tutto dobbiamo rimboccarci le maniche e ricominciare da capo o per meglio dire da quelle splendide trotelle d'annata che le acque di sorgente dell'incubatoio ci avevano preservato. I genitori sono morti, noi accudiremo con ancor più attenzione i loro figli.

Questa determinazione è stata alimentata anche dalla notevole partecipazione dell'opinione pubblica, ben informata dalla stampa locale, primo fra tutti il quotidiano l'Adige dai nostri soci, dai colleghi della Federazione, che hanno dimostrato non solo solidarietà, ma concreti impegni per ripartire. Ma fra tutti la partecipazione più gradita, perché non prevista è arrivata da alcune associazioni dell'Unione dei pescatori Trentini, che si sono dichiarate disponibili a fornire del materiale, offerte che compatibilmente con i Piani di Gestione imposti dalla Provincia, potranno aiutare un lungo percorso di ricostruzione del materiale di riproduzione.

A questo punto, dopo attenta valutazione, abbiamo deciso di attuare un programma che prevede le seguenti fasi:

- Raccolta nei bacini dell'Adige e affluenti di esemplari selvatici da spremere e rilasciare.
- Acquisti di uova e avannotti provenienti dallo stesso bacino per i prossimi 3-4 anni.
- Aumentare la quantità di novellame autoprodotta da destinare alla rimonta, con l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza nel minor tempo possibile. Tanti esemplari medio-piccoli possono sostituire un minor numero di taglia maggiore.

Oltre a tutto questo, ci impegneremo a fondo per tutelare gli interessi dell'APDT, seguendo passo passo l'evolversi della causa in essere, non facendo sconti e non scendendo a compromessi con chi che sia. L'unico obiettivo sarà quello di recuperare i danni subiti siano essi relativi alla perdita del patrimonio genetico, sia ai costi fin qui sostenuti e che sosterranno nei prossimi anni, ma anche ai danni ambientali e ai danni morali. Per questo faremo riferimento alla nostra consueta determinazione che già in passato ha permesso di ottenere congrui rimborsi per i danni ambientali subiti.

Non ci resta che raccomandare a tutti coloro che interagiscono con ambienti acquatici e che per motivi vari fanno uso di prodotti

chimici, di prestare grande attenzione a due sostanze che risultano essere estremamente pericolose e che possono arrecare guasti irreversibili: la **CIPERMETRINA** e il **PYPERONIL BUTOSSIDO**. Ai nostri soci chiediamo di farsi sentire vicini e di collaborare con l'Associazione e con i suoi dirigenti e di confidare sul fatto che nonostante tutto, l'APDT cercherà con ogni sforzo di garantire gli standard minimi di coltivazione delle acque in concessione imposti dai Piani di Gestione della PAT e di soddisfare così le legittime aspettative dei nostri soci pescatori.



Grande risalto sui media locali dell'accaduto. Qui un'intervista al presidente Marco Faes



Notevole e tempestivo l'intervento di forze dell'ordine, pompieri, agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, volontari APDT.

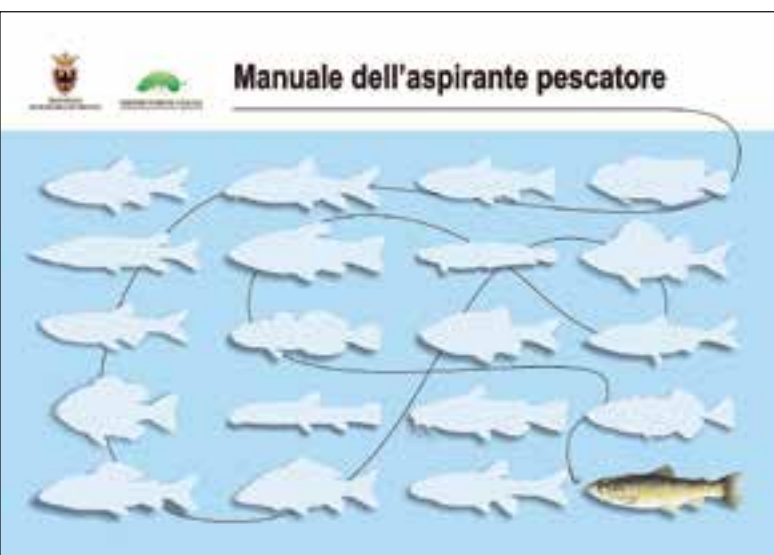
Ufficio Faunistico Informa

Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico

Manuale dell'aspirante pescatore

Realizzato dall' Ufficio Faunistico del Servizio Foreste e Fauna, sarà a breve disponibile il *Manuale dell'aspirante pescatore* nelle acque del Trentino. Il *Manuale* raccoglie le principali informazioni sulla pesca sportiva in provincia di Trento e le mette a disposizione degli iscritti al corso per l'abilitazione alla pesca, previsto dalla legge provinciale n. 60 del 1978. Ogni anno frequentano il corso circa 700 persone, che poi acquistano il permesso annuale presso una delle 29 Associazioni che gestiscono le riserve. Manuali sulla pesca ce ne sono tanti e non si volevano riproporre cose già viste. Perciò si è pensato ad un'impostazione innovativa, con contenuti originali. La finalità non era quella di insegnare a pescare: come la caccia, la pesca è considerata dagli appassionati qualcosa di innato. Inoltre pescare è più facile e meno pericoloso che cacciare. Al principiante poteva invece risultare utile qualche "dritta" sul funzionamento degli ecosistemi acquatici e sull'attività delle Associazioni pescatori locali.

Di conseguenza, cardini del manuale sono stati i pesci del Trentino e la gestione ittica, con la conoscenza dell'ambiente come filo conduttore. Ne è risultato un volumetto di immagini largamente prevalenti sul testo, che si propone innanzitutto di dilettare.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2016 - *Manuale dell'aspirante pescatore*. Servizio Foreste e Fauna, Ufficio Faunistico, 200 pp.

Coregoni a Toblino

In data 20 e 21 giugno 2016 il Servizio Foreste e fauna ha effettuato il monitoraggio ittico del Lago di Toblino, mediante reti (400 metri di reti tipo antana e pala, con maglie da 20, 25, 30 e 40 mm, posate in 6 punti) ed elettropesca da riva (2 tratti di sponda, AB e CD, lunghi complessivamente 1,2 km – FIGURA 1). Lo scopo era avere un quadro aggiornato del popolamento ittico del lago:



FIGURA 1.

gli ultimi rilievi risalivano al 2010. Si voleva inoltre verificare la consistenza nel Lago di Toblino del coregone lavarello, una specie ittica molto ricercata dai pescatori, abbondante fino a 15 anni fa, poi ridimensionata dalla predazione da parte dei cormorani. L'abbinamento delle reti con l'elettropesca ha consentito di catturare un maggior numero di specie rispetto agli anni precedenti (TABELLA 1).

Lago di Toblino Pescate con reti 2001 - 2016 numero esemplari nel campione				
	ott-01	feb-04	mag-10	giu-16
Trota fario	5	1	1	5+4*
Trota lacustre	1			1
"Incrocio " fario x lacustre				4
Salmerino alpino				2
Coregone lavarello	138	16		123+1*
Cavedano	1			10*
Trioito	5			
Vairone	2			1*
Scardola				1
Luccio	1	1	1	1
Persico reale		1	4	2*
Scazzone				12*

*: pesci presi con elettropesca

TABELLA 1.

Con le reti sono stati presi i coregoni, la maggior parte delle trote (fario, lacustre e "incrocio" fra le due) e i salmerini alpini (arrivati probabilmente dal Lago di Molveno); con l'elettropesca sono stati catturati, lungo tratti di sponda con caratteristiche diverse per vegetazione e substrato, i cavedani (tratto AB), gli scazzoni (tratto CD), i persici reali e l'esemplare più grande di coregone. Al momento del recupero delle reti è risultata evidente, per il coregone, l'inversione di tendenza rispetto al calo numerico manifestato tra il 2001 e il 2010: nelle maglie delle reti sono rimasti impigliati 123 esemplari, quasi lo stesso numero del 2001, cor-

rispondenti a circa 2/3 della biomassa del campione (FIGURA 2). Nella distribuzione delle lunghezze sono emerse alcune differenze (FIGURA 3). Sia nel 2001 sia nel 2016, la maggior parte dei coregoni del campione ha una lunghezza inferiore ai 30 centimetri; ma mentre nel 2001 si contavano anche una ventina di individui di taglia superiore, nessun esemplare nel 2016 (tranne quello preso nel canneto con elettropesca) supera questa lunghezza.

Imputare la mancanza degli esemplari più grandi alla predazione da parte dei cormorani pare in contraddizione col risultato del 2004. Anche a quell'epoca la presenza dei cormorani a Toblino era rilevante, ma i 16 esemplari di coregone trovati avevano tutti lunghezza superiore a 40 centimetri. In quella circostanza, fu l'assenza degli esemplari più piccoli ad essere correlata con l'attività predatoria.

La totale assenza di coregoni nel campionamento del mese di maggio 2010 portò a considerazioni pessimistiche sul futuro della specie a Toblino. Il monitoraggio 2016 sembra smentire queste considerazioni.

Può darsi che la condizione finalmente raggiunta sia prossima a quella di equilibrio tra la popolazione di coregone lavarello (pur ridimensionata nella biomassa) e quella di cormorano. La conferma potrà arrivare da un ulteriore monitoraggio da effettuarsi a Toblino alle fine del prossimo inverno, dopo che i cormorani, in arrivo quest'autunno, saranno ritornati al nord.

Lago di Toblino, 21 - 22 giugno 2016
Kg biomassa (e numero di esemplari) del campione

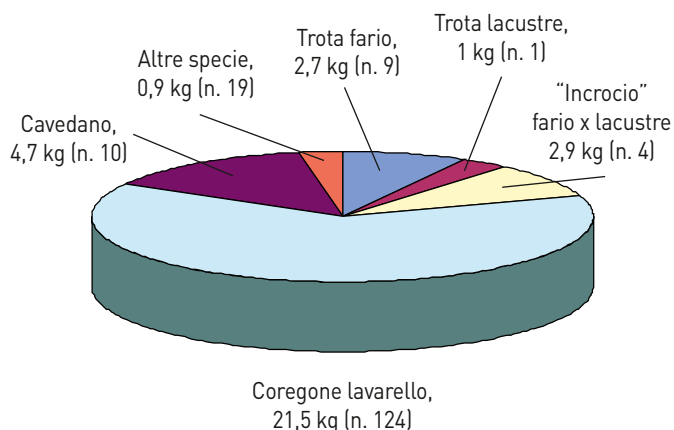
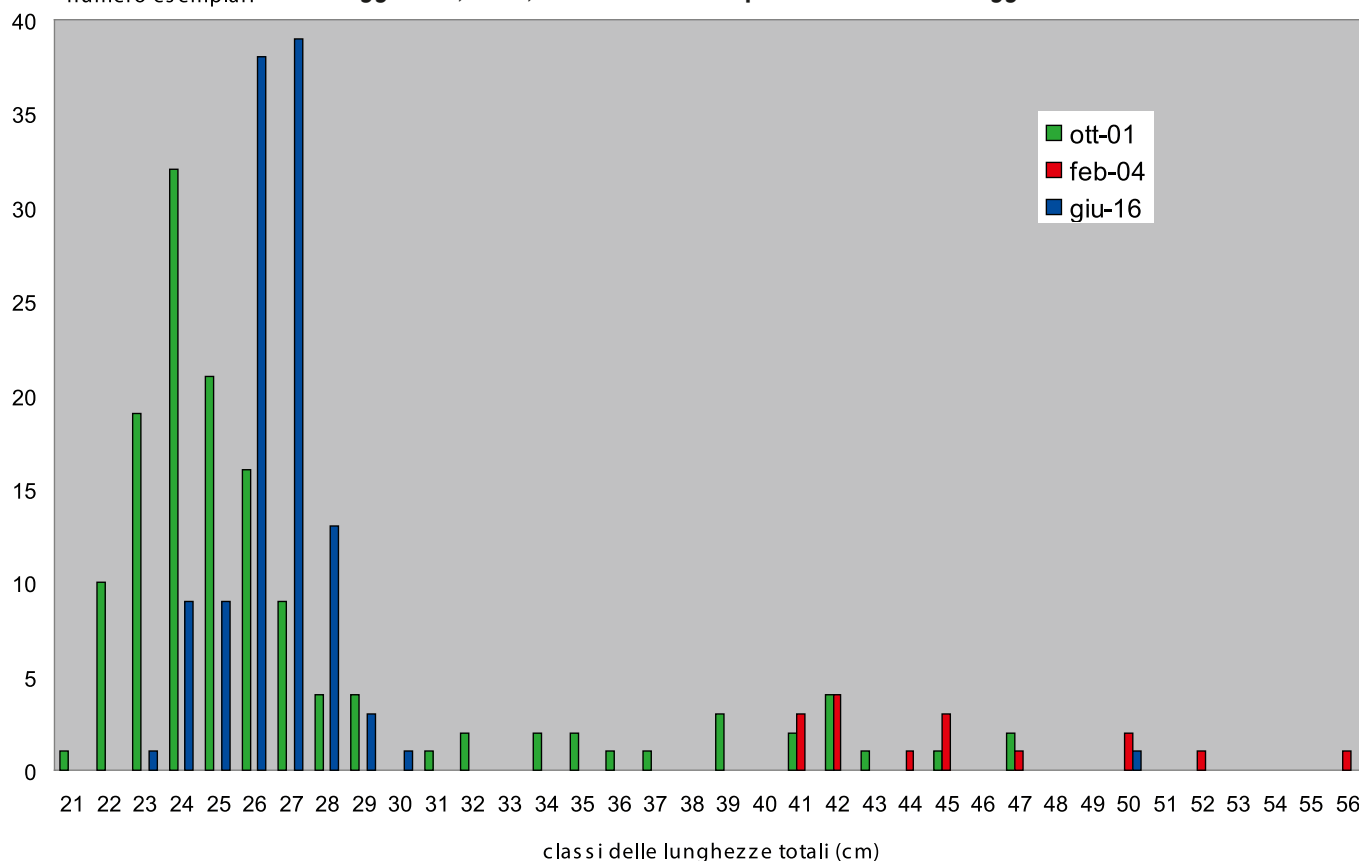


FIGURA 2.

Lago di Toblino
Coregone lavarello
Monitoraggi 2001, 2004, 2010 (alcun esemplare catturato in maggio) e 2016



Persico reale a Cavedine

Il persico reale (*Perca fluviatilis* L.) è fra le specie ittiche più ricercate dai pescatori per la bontà delle carni, delicate e saporite. Predilige acque ferme o a lento decorso, ben ossigenate e con vegetazione: nei laghi si mantiene, in estate, presso la superficie a caccia di pesci, mentre nel periodo invernale si porta in profondità. Si riproduce in aprile – giugno: ogni femmina depone sulla vegetazione, vicino a riva, migliaia di uova riunite in nastri gelatinosi. Gli avannotti nascono dopo un paio di settimane.

Le frequenti variazioni artificiali del livello idrico del Lago di Cavedine, dovute allo sfruttamento idroelettrico, mettono a rischio la riproduzione di alcune specie di pesci che depongono le uova vicino alla riva, compreso il persico. Di conseguenza, in seguito alla segnalazione dell'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca (APDBS) che aveva notato un calo delle catture, il Servizio Foreste e fauna ha condotto una verifica sulla possibilità di riproduzione del persico reale nel lago.

I tecnici dell'Ufficio Faunistico hanno individuato, in collaborazione con i guardia pesca dell'APDBS, quattro zone del lago che presentano fondali con caratteristiche idonee alla riproduzione del persico, indicate nella FIGURA 1 e di seguito elencate:



FIGURA 1.

- 1 : ansa in prossimità del Rimone vecchio;
- 2 : polveriera;
- 3 : Laghisol;
- 4 : casa bruciata.

In queste zone, in data 11 maggio 2016 sono stati immersi, opportunamente segnalati, dei bertovelli mascherati con frasche, che imitano il substrato scelto dal persico in natura per la deposizione delle uova. Al fine di verificare l'interferenza delle variazioni di livello del lago con la riproduzione, i bertovelli sono stati collocati a diverse profondità:

- zona 1 : a 4 metri, su fondale limoso, vicino al canneto;
- zona 2 : a 10 metri, presso una scogliera in massi;
- zona 3 : a 5 metri, accanto al canneto e vegetazione acquatica;
- zona 4 : a 10 metri, fra piante e ramaglie cadute dalla sponda.

Il 16 maggio si è proceduto al recupero dei bertovelli. In zona 1, 2 e 3 non sono stati trovati pesci, né uova. Il bertovello di zona 2 era fuori posto, privo di un paletto di sostegno.

Nel bertovello di zona 4, invece, sono entrati 14 persici reali (FIGURA 2): 9 maschi con gonadi in riproduzione e 5 femmine, due delle quali ancora con uova. Sulle frasche era presente un nastro ovarico appena deposto (FIGURA 3). Gli esemplari cattura-



FIGURA 2.



FIGURA 3.

ti sono stati liberati.

In conclusione, la riproduzione del persico reale nel Lago di Cavedine è confermata, favorita dalla naturale presenza di fondali con caratteristiche adatte. La preferenza riscontrata per profondità attorno ai 10 metri, rispetto ai 4-5 metri, potrebbe esser correlata con le variazioni artificiali del livello del lago.

Validità nazionale delle licenze di tipo D (per stranieri)

È giunta notizia che pescatori stranieri in possesso di regolare licenza di pesca di tipo D, rilasciata dalla provincia di Bolzano, hanno avuto difficoltà ad acquistare permessi di pesca giornalieri in provincia di Trento, con la motivazione che detta licenza avrebbe dovuto essere rilasciata dalla provincia di Trento.

Il Regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 e s.m., *Approvazione del Testo Unico delle leggi sulla pesca*, articolo 22 bis, comma 5, dice che “per gli stranieri in soggiorno nel territorio della Repubblica, le amministrazioni provinciali possono rilasciare, su domanda degli interessati, la licenza di pesca di tipo D [...]”.

Perciò le licenze di tipo D rilasciate in qualsiasi provincia italiana hanno validità sull'intero territorio nazionale. Ne discende che quelle rilasciate dalla provincia di Bolzano valgono anche in provincia di Trento, e viceversa.





Abbigliamento tecnico di alta qualità per la pesca e la caccia



**OFFERTA
PER I SOLI
SOCI F.P.T.**

**Pantalone idro
FISHING
estivo**

€ 110,00 + s.s.

**Pantalone idro
FISHING
invernale con ghetta
€ 130,00 + s.s.**

**Fornitore Ufficiale
F.P.T. e Guardiapesca
Trentini**

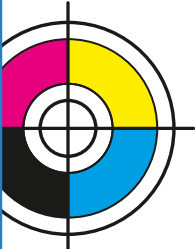
**Ordina direttamente telefonando: tel. 0462 758010
oppure via e-mail: info@brunelsport.com**

**Produzione e vendita a Soraga (TN) Strada da Molin, 15
www.brunelsport.com**

I nostri fornitori



litografica



EFFE e ERRE
pensa diverso...

www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

ERRE BI
— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperis, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



Acque virtuose: Società Valsesiana Pescatori Sportivi

di Lorenzo Seneci

Per l'ultimo della serie di articoli dedicati alle gestioni virtuose delle acque extra Trentine faremo tappa in Piemonte, dove ho contattato i ragazzi della Società Valsesiana Pescatori Sportivi (da ora in avanti SVPS). Parliamo di acque prettamente salmonicole, nella fattispecie del fiume Sesia – che nasce dalle pendici del Monte Rosa a circa 3200 metri di altitudine – nel tratto che scorre tra Alagna e Quaronna e dei suoi tributari, oltre che di alcuni meravigliosi laghi alpini situati sul versante occidentale dell'Alta Valsesia. Per quello che riguarda il Sesia si parla di un fiume splendido

con una notevole varietà di ambienti e di tipologia di scorrimento, con una certificazione biologica estesa di prima o seconda classe, popolato tra l'altro da splendidi esemplari di trota marmorata (le fotografie a corredo di questo pezzo non hanno bisogno di commenti) e fario, con presenza di trota iridea e di temolo padano. Il fiume vede alternarsi vari regimi per quello che riguarda il regolamento e vi si possono trovare zone No Kill, riserve a mosca No Kill, tratti turistici e tratti riservati solo ai soci sostenitori (a loro volta suddivisi tra regime normale e sola PAM), oltre ovviamente a tratti in cui vige il divieto di pesca.



Per quello che concerne i regolamenti salta subito all'occhio il fatto che dal 28 febbraio al 31 marzo la pesca vada effettuata esclusivamente a piede asciutto, senza possibilità di attraversare il fiume. Noto la misura minima della trota marmorata, che è di 60 cm: per la tutela della Regina del fiume inoltre il limite di capi trattenibili in un anno è fissato a uno, per i soli soci, ed il periodo di apertura è limitato rispetto a quello degli altri salmonidi. Nelle No Kill si pesca con amo singolo senza ardiglione, nelle zone a trattenimento è consentito l'uso di una sola ancorotta: è vietato l'utilizzo del pesce vivo o morto come esca. Interessante anche la differenziazione dei costi dei permessi (sia giornalieri che annuali): i permessi No Kill costano infatti decisamente meno di quelli riservati a chi trattiene il pesce. L'associazione conta ad oggi 754 soci (è stato registrato un lieve calo nel 2015, in termini economici però gli introiti sono aumentati grazie all'incremento del numero di permessi giornalieri rilasciati, mentre il 2016 ha visto aumentare nuovamente gli stagionali), e durante l'anno alieutico non si contano da parte della SVPS le iniziative volte al coinvolgimento di giovani e bambini e l'organizzazione di gare sia di interesse locale che nazionale. Se si parla di tutela di specie ittiche, gli sforzi sono in gran parte volti alla salvaguardia del temolo padano e della trota marmorata, per i quali la SVPS ha un incubatoio. Ho avuto modo di scambiare qualche email e di fare una chiacchierata telefonica con Savino Re, presidente dell'associazione, che mi ha passato alcuni dati interessanti: anzitutto la suddivisione delle acque con l'incremento netto delle zone No Kill è storia recente. Si parla di quest'ultimo periodo di gestione, iniziato

all'incirca 3 anni fa con un netto abbassamento dell'età media del direttivo.

La scelta di creare le No Kill (una addirittura in una zona precedentemente dedicata a pronta pesca) è stata osteggiata da buona parte dei soci ma, con un intervento fermo e deciso del direttivo volto alla salvaguardia del pesce, i risultati in termini di ritorno per l'associazione non si sono fatti attendere: "Assistiamo ad un trend in aumento per quello che riguarda il rilascio sia di permessi giornalieri che di permessi stagionali"



mi ha detto Savino Re e “la semplificazione del regolamento e il rendere accattivanti le No Kill sta portando a dei risultati incoraggianti”.

In merito alla presenza dei giovani, ci sono parecchie analogie con il resto d'Italia: “Si è notato che in seguito agli eventi i bambini si appassionano fino circa ai 18 anni. Poi tendono ad abbandonare la pesca per poi ritornare intorno ai 30-35 anni”. Grande è stato poi il lavoro a livello mediatico, dato che come in tutte le attività non si può nemmeno immaginare di rendere attraente qualcosa se non lo si presenta e pubblicizza a dovere.

In merito alle condizioni delle acque, parlando di presenza di pesci pregiati, l'impressione è quella di assistere ad un progressivo miglioramento delle acque, anche se in effetti uno studio preciso non è mai stato fatto: si segnalano parecchie catture di esemplari di taglia di marmorata e, proprio mentre scrivo, si parla della cattura di una marmorata da 83 cm. Quello che mi è rimasto impresso parlando con Savino Re è la sensazione di parlare con una persona orgogliosa di quello che è stato portato avanti in barba all'ostracismo di chi di cambiamento a quanto pare non voleva sentire parlare: le preoccupazioni dell'associazione sono altre ovviamente, anche con lui si è parlato della piaga delle centraline e del non rispetto del DMV, ma sentire qualcuno che a distanza di tre anni può portare dei risultati partendo dal presupposto di volere cambiare qualcosa ha sempre un sapore particolare. Mi ha fatto sorridere l'utilizzo del termine “fermo e deciso” quando ho chiesto come si possa avere potuto mettere dei limiti così pesanti al prelievo di pesce pregiato ed alla pesca con esche naturali, o come addirittura si sia potuto pensare, pur essendo in minoranza, a cambiare regime da pronta pesca a No Kill o come ancora si sia potuto fissare ad un capo (uno e solo uno) il limite di trattenimento della trota marmorata.

Non entro nel merito di analogie/similitudini con la nostra Federazione (le mie conclusioni le trarrò dopo) ma mi sembra necessario fare notare come questa volta, a livello di ambiente, non ci discostiamo poi di molto da quello che offrono il nostro Noce ed il nostro Avisio.





Io mi fermo qua, e ringrazio sentitamente Savino Re, Pietro Invernizzi e Paolo Barcellini della SVPS per la disponibilità dimostrata e per la pazienza : anche con loro mi riprometto di fare una pescata ovviamente, intanto sotto ci sono i contatti per il rilascio dei permessi nelle acque in concessione alla SVPS.

SOCIETÀ VALSESIANA PESCATORI SPORTIVI

www.valsesiapesca.it

[Facebook.Com/valsesiapesca](https://www.facebook.com/valsesiapesca)

Lun - sab 09.00 -12.00

Info@valsesiapesca.it

Via Costantino Durio 22/a 13019 Varallo (Vercelli)

Tel. 0163 52093 - Fax 0163 52093





Acque virtuose: noi

Il mio viaggio virtuale in giro per l'Italia è finito : non è stato un viaggio lunghissimo ed alla fine ho mantenuto solo l'impegno minimo di portare all'attenzione dei lettori di questa bella rivista le gestioni di tre associazioni. Mi è costato tempo e fatica, ma fortunatamente ho trovato persone disponibili ed orgogliose del proprio lavoro, pronte a condividere le proprie esperienze ed immerse in quel meraviglioso mondo che è la pesca sportiva. La prima osservazione che tutti mi hanno fatto è stata quella relativa alla gestione trentina: tutti ci invidiano il fatto che tutte le acque siano in concessione a delle associazioni e tutti ovviamente mi hanno parlato bene di questo o di quel corso d'acqua che come socio APDT posso battere tranquillamente senza spendere più di cinque euro di gasolio.

Siamo fortunati in quanto a qualità delle acque (lascio ad altri più competenti di me le legittime lamentele e preoccupazioni inerenti alle centraline di derivazione) e paesaggisticamente parlando non abbiamo nulla da invidiare a nessuno : abito qua da dieci anni ormai e mi sono convinto che il Trentino non piace solo ai trentini che sono troppo abituati a vederlo e a chi in Trentino non c'è mai stato. Abbiamo una ricchezza di ambienti impressionante: tracciando un cerchio virtuale di dieci chilometri intorno a casa mia posso dedicarmi alla pesca finesse alla trota nel tratto alto dell'Arione così come posso insidiare il luccio in un canale come la Fossa di

Caldaro o tentare il colpo grosso in Adige o ancora fare un salto in Noce o in Avisio. E questo solo per parlare di acque correnti, se volessi prendere in considerazione la costellazione di laghi che mi circonda basta pensare alle differenze tra Terlago e Lases. Ce n'è per tutti i gusti in poche parole, e a livello alieutico viviamo in un piccolo paradiso per il quale gente da tutto lo Stivale è disposta a farsi trasferire da svariati chilometri.

Viviamo un forte radicamento dell'associazionismo, e solo scrivendo per Il Pescatore Trentino ho avuto modo di confrontarmi sì con differenti vedute della pesca sportiva, ma comunque con persone convinte delle proprie azioni e pronte a dare sempre, a titolo gratuito, il proprio contributo. Il potenziale a livello turistico è pazzesco, e anche solo sul versante alieutico si potrebbero fare dei numeri da fare invidia a zone oltre confine più blasonate e conosciute.

Ma, come vado ripetendo spesso, il volere guardare solo al proprio giardino è un atteggiamento sciocco che può portare solo ad una chiusura fine a se stessa. Specialmente quando i problemi ci sono, e ci si gira dall'altra parte per non vederli.

Premesso che credo che la via giusta sia quella di trovare l'equilibrio tra le varie suddette vedute (giusto per mettere le cose in chiaro in pronta pesca ci vado anche io ogni tanto, e non disdegno qualche pescata a tappo con il bigattino per fare bianco in-

sieme ai miei bimbi. A mosca non pesco perché la reputo una tecnica da persone pazienti – e la pazienza è una virtù del tutto sconosciuta al sottoscritto. Non sono un'integralista del catch&release, e qualche trota ogni tanto me la porto a casa anche io), non posso però che prendere le distanze da certi atteggiamenti, che anche e specialmente in ottica di tutela del patrimonio ittico e di un ipotetico sviluppo del turismo alieutico, reputo del tutto anacronistici e controproducenti.

Sì, perché se è vero che in Trentino abbiamo delle acque virtuose, tra di noi ci sono anche quelli che hanno fatto comparire per magia i pesce gatto in due meravigliosi piccoli laghi dell'Alta Valsugana, forse – e sottolineo forse – per seguire le fregole di qualche garista incallito.

Tra di noi ci sono quelli che si informano sul libretto APDT e che poi beffardamente chiedono "Ma chi sono i mona che segnano No Kill?". Quelli che "la marmorata da 70 è un predatore che mangia le trote che possono fregare", "la marmorata da 40 la posso tenere perché c'è scritto sul regolamento ed è un mio diritto" e che se potessero si imbusterebbero a questo punto pure quelle da 15 cm. Quelli che non si fanno troppi problemi a trattenere un luccio da "quasi sessanta" in una pozza da 300 metri per 200, della stessa razza di quelli che orgogliosi mandano in giro fotografie di tre lucci morti in posa vicino ad una scarpa da ginnastica per poterne valutare le dimensioni.

Quelli che vanno a pescare alle Buse e che se prendono una scardola la lanciano nel prato.

Quelli che in No Kill luccio ci vanno senza cavetto perché altrimenti "no ghè gusto".

Quelli che si stracciano le vesti se viene proposta una qualsiasi modifica che possa mettere a repentaglio le proprie abitudini piscatorie.

Quelli che si creano dei regolamenti demenziali a proprio uso e consumo e che fanno di tutto per rendere difficile la fruibilità delle suddette zone a chi viene da fuori.

Potrei andare avanti per qualche pagina, ma non è per loro che mi sono prodigato a cercare contatti, a mandare email ed a fare telefonate per scrivere questi tre pezzi.

La condivisione di queste esperienze è per chi vuole aprire gli occhi: sia solo per poi rafforzare l'idea che qua sia meglio che da altre parti, sia per valutare nuove strade – in salita, che sia chiaro – che altrove hanno portato a dei risultati, che ancora per provare a confrontarsi con visioni della pesca differenti dalle proprie. Trovo ridicolo il campanilismo che a volte caratterizza certe prese di posizione: credo che perseguendo come obiettivo l'equilibrio di cui scrivevo sopra (equilibrio che al momento non c'è, dato che è evidente che alcune interpretazioni della pesca siano ancora snobbate o addirittura osteggiate) e la tutela del patrimonio ittico si potrebbe migliorare in modo esponenziale una ricchezza invidiabile. Questa ricerca passa sicuramente anche per alcune decisioni coraggiose, ma il bello di questo breve viaggio è stato vedere che il coraggio, quando le mosse sono state ben ponderate, ha sempre premiato.

Perché la nostra Associazione le Acque Virtuose le ha già: la vera sfida è renderle migliori prima che virtuose non siano più, prima che a causa della chiusura di qualcuno di quelli sopra a rimetterci siano tutti.





TRENTINO

Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotilcoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotilcoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

*presentando questo
coupon potrai
usufruire del
10% di sconto sul
nostro strudel*

OPEN
 **24H**

PRIMI IN TRENTINO APERTI 24H/TUTTO L'ANNO

Strudel Trentino



Brioche calde tutte le notti



HOTEL | SNACK BAR | PASTICCERIA
SALA CONGRESSI | PIATTI TIPICI
TABACCHI E GIORNALI | AMPIO PARCHEGGIO



**USCITA A 22 TRENTINO SUD - a 8 min. da MUSE e MUSEO CAPRONI
2 min. ciclabile dell'Adige e PALATRENTO - PALAGHIACCIO**

Via dei Marinai d'Italia 28 - 38123 TRENTO - Tel: 0461 933053
info@hotelalmarinaio.com - info@almarinaio.eu



1

NO KILL: SÌ, NO,NI

di Federico Ielli

Premessa

Titolo provocatorio per questo articolo, che senza dubbio susciterà scalpore, pareri contrastanti e alcune critiche. Ma andiamo..... in controcorrente, per gradi. Premetto che non sono contrario a questa pratica gestionale, nella sua accezione d'origine. Lo sono invece nelle sue forme integraliste ed estreme che, come avevo già sottolineato in un articolo specifico scritto a suo tempo per lo Spinning Club Italia (S.C.I.), ha contribuito a creare mentalità alle volte distorte ("Abbiamo creato dei mostri" era il titolo), in altri casi è diventato un mero strumento per fare cassa.

Obiettivi

Il concetto di No Kill ha radici lontane e spesso viene confuso o assimilato a quello di C&R (Cattura e Rilascia), tipologia gestionale oggi molto in voga nelle nostre acque salmonicole (ma anche tra chi pratica il carpfishing o il bassfishing, soprattutto in cave private), vocata alla cattura del pesce (non necessariamente con le sole esche artificiali, ma con obbligo di utiliz-



2



3

① ② ③ La pratica del C&R va eseguita correttamente e ha un senso conservazionistico soprattutto se effettuata nei confronti di specie a rischio come la trota marmorata (*S. marmoratus*);



zo di ami singoli senza ardiglione) e al suo successivo rilascio. No Kill significa “non uccidere”, termine anglosassone nato negli States per la pesca a mosca (PAM) e, successivamente, divenuto pane quotidiano anche nelle acque europee. Quasi tutti i tratti No kill delle nostre acque sono finalizzati per la PAM, con alcune eccezioni nei confronti dello spinning regolamentato. In origine il No Kill era nato per poter pescare in acque di pregio anche specie “a rischio”, con l’obbligo del rilascio in maniera poco cruenta. In tal caso la PAM era (è) senza ombra di dubbio la tecnica meno impattante. Poi le cose si sono estese, ampliate, condizionate dal business. Nelle acque salmonicole italiane le specie a rischio sono il temolo italiano, la trota marmorata, i ceppi mediterranei della trota fario e la trota insulare (*S. cettii*). E poi c’è il luccio italiano (*E. flaviae* vs. *E. cisalpinus*) E su queste il No Kill deve (dovrebbe) essere obbligatorio, a prescindere dal tipo di gestione.

Evoluzione del No Kill

Purtroppo, come si diceva poco sopra, le tendenze sono cambiate, condizionate dalla facilità con cui si fanno soldi nel gestire certi tratti fluviali. Non importa se negli stessi finiscono iridee a go go, oppure fario di varia provenienza, anche in acque da marmorata. L’importante è che siano di taglia, così da far divertire il moschista danaroso, disposto a costose trasferte in Slovenia o in Austria per pescare iridee a 60 €/gg. Acque pulite e ben gestite, spesso in un contesto paesaggistico da favola, ma 60 €/gg per pescare iridee mi pare una scelta discutibile. Ma il mondo è bello perché avariato....Insomma, anche da noi il Dio Denaro ha generato proseliti e creato profitti. Così, col tempo, sono sorti reservoir, zone big fish, tratti No Kill, dove finisce dentro di tutto: dalla grossa iridea, alla fariona di vasca, senza farsi mancare nulla, neppure il grosso riproduttore di marmorata dismesso dall’incubatoio di valle per i palati più fini, quelli



che si fanno fotografare in posa con la grande preda tra le mani e la canna in bocca. Chiaramente il quadro che ho dipinto è volutamente enfatizzato, tuttavia non lontanissimo dalla realtà dei fatti. Di realistico resta il fatto che ciò che era nato con intenti decorosi e naturalistici di salvaguardia è stato snaturato per far soldi e per la tutela non delle specie pregiate, bensì di certe lobbies di pescatori. Se si volessero realmente tutelare certe specie pregiate a rischio di estinzione (perlomeno genetica), come *S. marmoratus* o *Thymallus thymallus* pinna blu, basterebbe semplicemente rendere tali specie non soggette a prelievo su tutto il territorio nazionale. Certe gestioni sono già un passo avanti, soprattutto in Veneto e, in qualche caso, anche in Trentino. Tuttavia molto resta da fare e, all’opposto, in altri casi (non farò nomi), si continua a perseverare infaustamente nell’immissione di trote fario, là dove la marmorata è ormai ridotta al lumicino, con la protezione di facciata dell’incubatoio di valle, che ha il merito di far numeri, ma che in pratica sfor-

na ibridi o soggetti che comunque si ibrideranno nel fiume.

Personalmente non sono un'integralista del no kill; lo sono invece nei confronti delle specie già ricordate, che rilascio sempre, ormai da tempo, per scelta personale e non imposta. Se si vogliono gustare un paio di trote a tavola, piuttosto che acquistarle in pescheria, non vedo perché ciò debba essere additato come un delitto, se la legge lo permette, trattando specie alternative, come iridee piuttosto che fario atlantiche. Purtroppo sui vari Social Network termini come "padellaro", "padellatore", "killatore", sono ormai divenuti di uso corrente perché, appunto, abbiamo creato dei mostri. Spesso si legge di pescatori che sostengono di rilasciare sempre tutto. Ma siamo sicuri che quel "tutto" sia stato rilasciato in maniera corretta, senza far danni ai pesci? Altri si ritengono autorizzati a pescare anche in periodi di chiusura, perché tanto rilasciano sempre. Ma ci si rende conto di che problemi si possono produrre, ad esempio, catturando un grosso riproduttore di marmorata in periodo di chiusura o, comunque, in vicinanza del periodo di frega (alcuni tratti fluviali restano aperti anche nei mesi di ottobre e novembre per la pesca del temolo, per la mosca)? Poi gli esempi si sprecano: nei bass tournament si mantengono i pesci in vivo per ore, poi si pesano e si fa la premiazione, con i poveri persici trota tenuti a due per mano. Infine tornano finalmente in acqua, con percentuali di mortalità spesso superiori al 50%.....alla faccia del no kill!

Non nego che certi tratti fluviali, espressamente studiati e di scarso pregio biologico, dove non sussistano reali esigenze di tutela, possano essere gestiti in maniera "consumistica", per chi ama pescare grossi pesci anche oltre i tempi di divieto condizionati dalla riproduzione. Tuttavia ciò non dovrebbe diventare la norma in escalation e, soprattutto, il tutto dovrebbe essere scientificamente controllato e monitorato. Il pescatore va prima educato e istruito, onde evitare che le mode del momento, amplificate dalle masse che si confrontano/scontrano sui Social Network, finiscano per condizionarne i comportamenti.



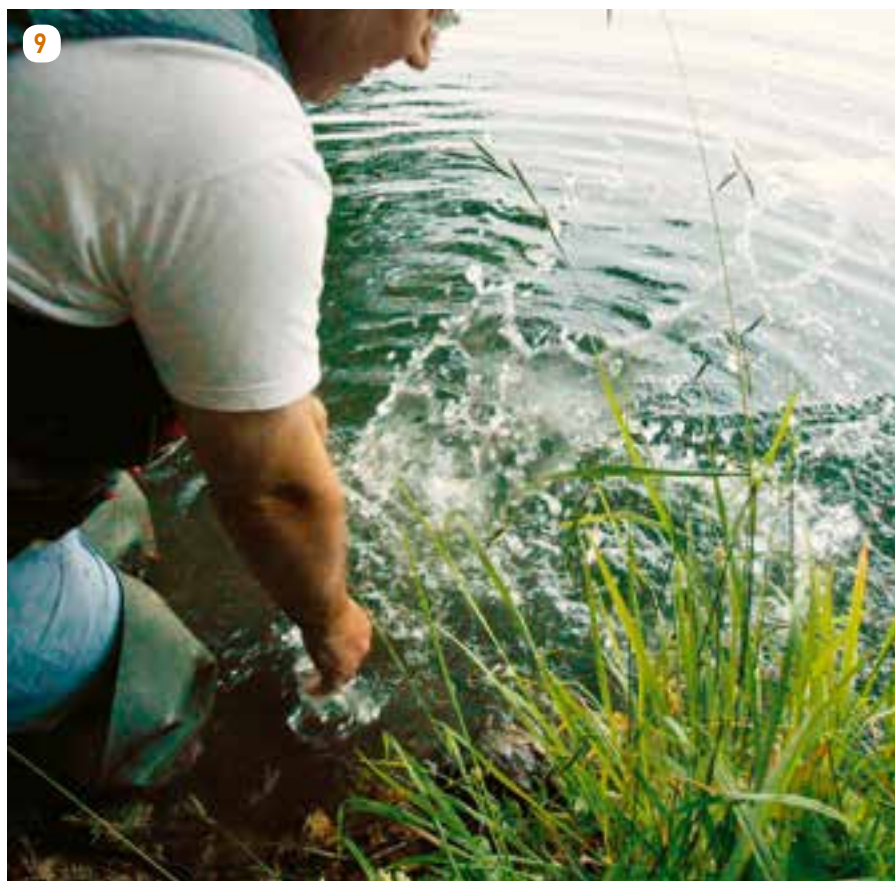
4 5 6 7 C'è chi fa di questa scelta una filosofia comportamentale e, dopo una bella foto ricordo, rilascia sempre le catture effettuate, a prescindere dalla specie di appartenenza. Tuttavia non bisogna sconfinare nell'integralismo più assoluto e, soprattutto, non limitare la libertà altrui.

Quindi No Kill sì o no? Sì, senza dubbio, se viene eseguito in maniera corretta, con le dovute limitazioni gestionali, applican-





do le necessarie cautele nel maneggiamento/slamatura del pesce e, naturalmente, là dove esistano i presupposti per una reale tutela del patrimonio ittico naturale o delle specie a rischio. Ni negli altri casi, nel senso che tale pratica non deve divenire assolutamente un fattore di moda emotivo, finalizzato alla tutela del pescatore (più che altro di talune categorie di pescatori), piuttosto che di reali situazioni conservative. Insomma, l'importante è non forzare troppo la mano, affinché il tutto non divenga semplicemente una fonte di interesse (i) economico (i). Poi ognuno agirà come meglio crede, nei limiti della legalità, con libertà di scelta. Massimo apprezzamento e rispetto comunque per chi ha fatto di questa scelta una filosofia di vita e di pesca.



8 9 Affinché tutto vada nel verso giusto, è opportuno ossigenare per bene il pesce, soprattutto dopo un lungo combattimento, per evitare che lo stress accumulato rischi di renderne vano il rilascio.



ARRIVEDERCI, AMORE MIO

di Christian Tomasi

Nella pesca nulla è mai scontato, nulla va mai secondo i piani, il risultato di ogni uscita è imprevedibile. Questo è l'aspetto, per quanto mi riguarda, che la rende così affascinante. L'essere faccia a faccia con qualcosa di ignoto. Cosa si nasconderà sopra quel raschio, dentro quella buca, sotto quella bollata non ci è dato saperlo, nemmeno quando vediamo il pesce sappiamo se abbotcherà o meno al nostro inganno, le nostre azioni si susseguono in una sorta di atto di fede. E più ci sentiamo "in pesca" più ne godiamo, anche quando i pesci non collaborano.

Alle volte si è cullati, altre frastornati in un limbo senza tempo, completamente immersi in qualcosa di primordiale, circondati d'acqua, terra e cielo che per una volta ci sembrano quelli di sempre, la natura.

Per questo amo il grande fiume, perché tutto lì si amplifica, l'Adige per quanto antropizzato rimane il corso d'acqua più selvaggio che possiamo frequentare, il meno battuto, il più sottovalutato.

All'apparenza sembra inaccessibile, e spesso lo è a causa dei livelli, ma quando si concede è meraviglioso e con un po' di esperienza pescabile su quasi tutto il tratto in concessione A.P.D.T. Fra autostrada e tangenziale si nascondono ancora vecchie stradine di campagna, gli accessi non mancano.

Anche il rapporto con gli altri pescatori è diverso, quando incontro qualche amante del "big river" ci si ferma spesso a chiacchiere, su quelle sponde si possono ascoltare gli aneddoti di pesca più epici e sfortunati, una condivisione che assomiglia ad una liberazione, perché sai di avere di fronte chi ti può capire, chi è in



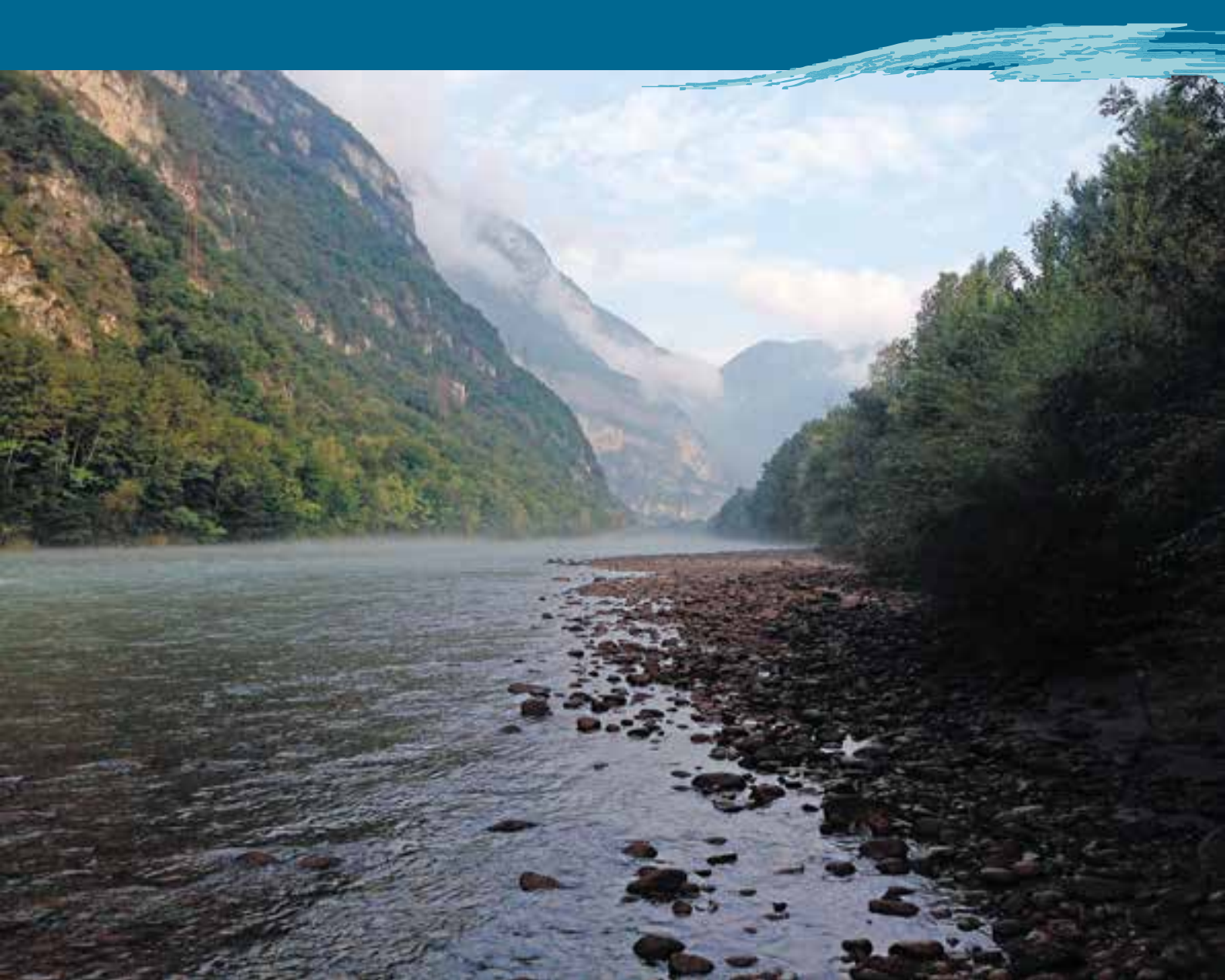
grado di credere a quello che stai per raccontare.

Quando si ha a che fare con un pesce di taglia in Adige non si combatte solo contro il pesce ma anche contro il fiume, la corrente e le distanze rendono la sfida ardua che ci vede spesso sconfitti, ma proprio per questo più avvincente, più stimolante.

Di questi aneddoti epici e "sfortunati" in questo 2016 ne avrei da raccontare parecchi, a partire da una grossa trota agganciata in mezzo all'Adige a San Michele. Dopo essersi fatta riconoscere rotolando come solo una marmorata sa fare, decide di slamarsi uscendo completamente fuori dall'acqua, con un salto che ho ancora impresso sulla retina. Ma andiamo avanti, sorvoliamo sulle altre 2 o 3 big perse, anche perché qualche soddisfazione me la sono tolta in Avisio quest'anno, e arriviamo alla chiusura. Il giorno prima mi metto il cuore in pace con la cattura che vedete in foto, una marmorata in "ASM" al confine con Mattarello, una zona stupenda, ma sento che qualcosa deve ancora succedere. Cosa?

Alle 8 passo a prendere Mattia, suggerisco uno spot nuovo per lui, a nord della città, si pesca a spinning a salire.

Il tratto che ci si presenta davanti, a pochi metri dalla macchina, è fantastico, dalla nostra parte grossi massi a formare due o tre buche che contrastano la corrente impetuosa che scende da una lama imponente, con un ghiaione esagerato sulla sponda opposta. Come può non esserci qualcosa!? Lanciamo per 20 minuti senza risultati, Mattia perplesso si dirige a monte, lo perdo di vista fra la vegetazione, io mi fermo e insisto convinto che fra quei massi qualcosa ci possa essere. Siamo a fine stagione e la paura di rimetterci l'artificiale non è più tanto influente, così ad ogni passata mi spingo più in basso finché fra un colpetto e l'altro fra i sassoni ne arriva uno violentissimo. Il pesce si mette subito in mostra spezzando l'acqua con delle verticali da infarto, la sagoma è mostruosa, è lunga ma soprattutto grossa, tanto grossa, e sta mettendo in discussione le più scontate leggi della fisica. Penso ad una fario di quelle stellate, sono in controllo e non riconosco la livrea. Nessuna tregua, nessuna pausa, il pesce continua imperterrito con le acrobazie, io me la sto godendo ma capisco che ho urgente bisogno di rinforzi, il tempo di gridare al socio e mi ritrovo fra le mani l'artificiale con le ancore aperte...



“Che succede?”

“No niente, ho solo perso un mostro.”

Gli descrivo la scena e il combattimento, indico il posto, cerco di sdrammatizzare e con spavalderia rilancio pronosticando la sorella.

Altro giro altro regalo, da non credere altra botta!!! È più piccola ma pur sempre un “pescione”, stesso comportamento, stessa cattiveria ma si arriverà all’epilogo con dinamiche diverse.

Sull’ennesima capriola il secondo pachiderma alato si slama e si “rampina” vicino alla dorsale, a quel punto la gestione del pesce assume caratteristiche tragicomiche, inizia uno zig-zag in pieno Adige come fosse un rigagnolo. Devo prendere una decisione, le scelte sono due, o la faccio stancare o provo a guadinarla il prima possibile. Sono convinto che si stia per slamare e chiedo a Mattia di intervenire subito anche rischiando (non di fare il bagno Mattia eh), così la forzo e la porto quasi sotto sponda, l’amico con determinazione ci prova anche se il pesce perpendicolare al fiume è più largo del guadino XL. Il risultato è un classico, minnow attaccato al guadino, pesce libero. Ok, sono ferito

ma non ho ancora ricevuto il colpo di grazia di Mattia: “Era un’iridea, era bellissima”.

Io adoro le marmorate, sono le nostre trote autoctone ma non nascondo che avrei voluto fotografare quel titano.

Come abbia potuto raggiungere quelle dimensioni, come possa convivere con la marmorata assieme alle altre specie alloctone, come vada gestita la problematica dell’ibridazione e tante altre riflessioni che potrebbero scaturire quando si parla di iridea sono argomenti che non vorrei e forse nemmeno saprei affrontare in questo articolo che vuole rimanere un racconto.

La cosa certa è che ogni specie presente in Adige raggiunge dimensioni record, dai temoli ai lucci, dai barbi alle fario, probabilmente frutto di una selezione imposta da un ambiente ostico ma molto ricco di cibo, un ambiente vivo. Per questo spingo i pescatori a frequentarlo e l’associazione ad avere un occhio di riguardo per questo fiume, continuando ad impegnarsi per risolvere le problematiche di un alveo che si sta appiattendendo e salvaguardando sempre più le specie autoctone. La dentro c’è un patrimonio genetico da salvaguardare.

Ma torniamo all'ultimo giorno, perché le sorprese non sono finite, nel pomeriggio ci si sposta a nord dove ci raggiunge un'amico per gli ultimi lanci, forse un po' svogliati, più che una cattura stiamo cercando di goderci le ultime ore sul fiume salutandolo coi tempi della natura al lento calare del sole e proprio al cambio luce qualcosa sembra contraccambiare, un suono inconsueto, potente e profondo che quasi ci spaventa. Il bramito di un cervo, non l'avevo mai sentito, nulla avrebbe potuto simboleggiare meglio la maestosità del grande fiume per chiudere così un anno indimenticabile. Adige io ti amo.

Target prossima stagione: iridea 😊



VOLONTARI CERCASI

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Invita soci e simpatizzanti disponibili ad aiutare l'Associazione nelle operazioni di recupero e semine di materiale ittico a mettersi in contatto con la stessa e/o con responsabili di zona e/o guardiapescasca per comunicare la propria disponibilità ad effettuare interventi in alveo. L'attività sarà coperta da Assicurazione temporanea Infortuni e Invalidità permanente. Contemporaneamente si chiede la disponibilità per la pulizia di sentieri e sponde dei torrenti (vedi comunicato a pag. 61).



ridefiniamo / gli standard



di CAVO IGOR & C.

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

e-mail: ag1807@axa-agenzie.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997

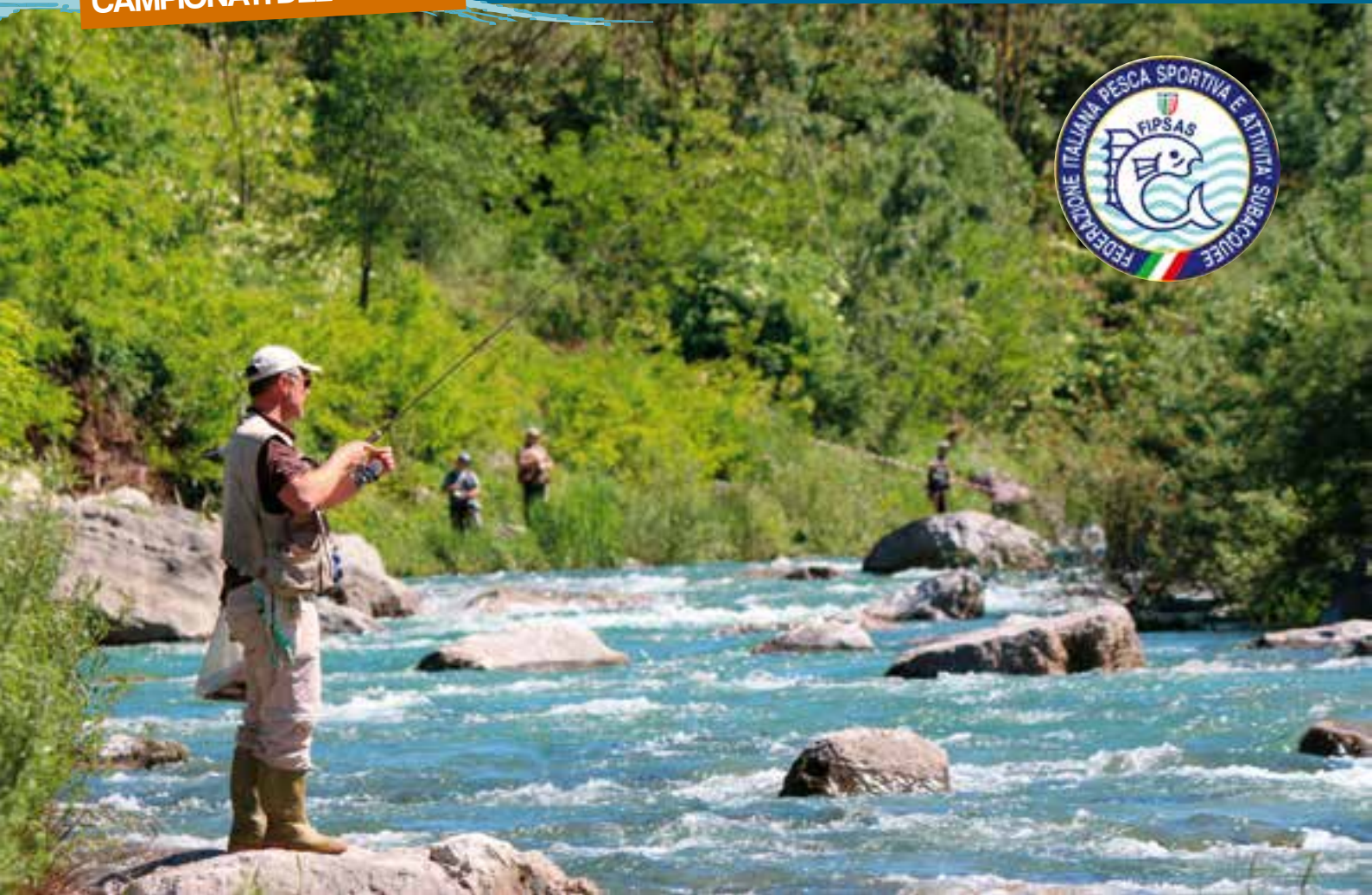


Foto di Francesca Bridi

In Trentino i Campionati del Mondo Predatori con Esche Artificiali da Riva

di Giovanni Pedrotti - FIPSAS Trento

Si terranno nel giugno del 2017 i Campionati del Mondo Predatori con Esche Artificiali da Riva, una grossa sfida per il Trentino e per il neo costituito Consiglio Provinciale della FIPSAS che ha l'onore e l'onore dell'organizzazione, sarà una grossa occasione anche per i territori che ospiteranno gli atleti provenienti da più paesi e che si contenderanno questo prestigioso titolo mondiale. Questo importante appuntamento sportivo sarà infatti la prima prova a cui dovrà sottoporsi e, sotto certi aspetti misurarsi, il nuovo assetto organizzativo della FIPSAS trentina che da pochi giorni ha modificato il suo stato unificando due entità fino ad ora separate, costituite dal Consiglio Regionale e dalla Sezione Provinciale; due organismi territoriali rappresentativi della Federazione Italiana della Pesca Sportiva e delle Attività Subacquee che per il Trentino, Provincia Autonoma con valenza regionale, rappresentavano una sostanziale sovrapposizione di competenze. La recente assem-

blea provinciale, svoltasi domenica 9 ottobre u.s. ha ratificato questo cambiamento che contribuirà a semplificare e snellire il nostro apparato organizzativo territoriale in linea con quanto avviene nella maggior parte delle organizzazioni italiane, a partire dagli apparati amministrativi pubblici.

Tornando al campionato mondiale di pesca a Spinning, così viene comunemente, ma impropriamente denominata questa specialità di pesca, l'assegnazione è arrivata ufficialmente qualche settimana fa anche se, l'ottima riuscita dei campionati Europei di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca, che si sono svolti in Trentino nel mese di settembre del 2015, aveva di fatto candidato il Trentino a questo ulteriore importante riconoscimento. Già nei primi giorni dello scorso settembre una delegazione composta dai rappresentanti della FIPSAS di Roma, dai dirigenti della società Pescatori Val di Sole e da tutto il direttivo della FIPSAS provinciale si è riunita per pianificare tutta l'organizzazione e av-

viare, di fatto, la macchina organizzativa. Ai momenti di confronto inerenti regolamento e organizzazione logistica sono seguiti sopralluoghi sul territorio per individuare i migliori tratti di fiume dove svolgere la manifestazione. Teatro della competizione sarà il fiume Noce e il suo affluente, il torrente Vermigliana nell'alta Val di Sole. Successivamente saranno individuati i diversi settori di torrente dove le rappresentative degli stati partecipanti si alterneranno cercando di effettuare le migliori catture. L'organizzazione potrà contare anche sulla preziosa collaborazione di alcuni enti tra cui l'APT Val di Sole, Pejo e Rabbi, che ha già sponsorizzato la rappresentativa nazionale e il comitato Grandi Eventi Val di Sole, il patrocinio sarà della Provincia Autonoma di Trento. La manifestazione si svolgerà nella prima metà del mese di giugno (probabilmente il 2 e 3 giugno) e si prevede la presenza di circa 200 atleti provenienti da 15 nazioni. Tutti avranno la possibilità di mostrare, nella stupenda cornice del gruppo dell'Ortles-Cevedale, l'arte della pesca a spinning, così viene spesso definita questa tecnica di pesca che va oltre la semplice cattura di un pesce. Tecnica che richiede grande competenza ed estrema dinamicità data l'esigenza di continui spostamenti alla ricerca del predatore, con esche artificiali rotanti o ondulanti oltre alle più recenti esche in legno e silicone, talvolta auto costruite tenendo conto della morfologia dei corsi d'acque e del carattere del pesce, determinando una vera e propria simbiosi tra pescatore e ambiente con un rispetto massimo per la natura e l'ambiente dimostrato dal fatto che la tecnica prevede la cattura e l'immediato rilascio della preda, appena dopo la verifica della misura da parte del giudice. La precedente edizione dei campionati mondiali di pesca a spinning in torrente si è svolta lo scorso mese di maggio in Slovacchia dove hanno partecipato circa 200 concorrenti, suddivisi in 17 squadre provenienti da diversi stati europei e d'America.



All'incontro, svoltosi ai primi del mese di settembre scorso e che ha rappresentato una sorta di "avvio di progetto", era presente anche Maurizio Natucci, presidente nazionale del settore acque interne, che, ricordando l'ottima riuscita dello scorso campionato Europeo di Pesca a Mosca, ha incitato tutti ad una fattiva collaborazione sentendosi sicuro che l'esperienza maturata nell'organizzazione della scorsa manifestazione e l'impegno di tutti gli "attori", nessuno escluso, sarà il segreto per la riuscita di questa importante competizione.

A tutti gli organizzatori va quindi un grande incoraggiamento, da ora e fino alla prossima primavera saranno numerose e impegnative le attività da portare a termine ma sarà anche l'occasione per soddisfare le aspettative di atleti, amministratori, cittadini e territorio e per mostrare, ancora una volta, il Trentino migliore.





**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI**

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 26 novembre 2016

Sala C. Demattè – via Val Gola 2 – Ravina - TRENTO

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci,
che si riunirà in prima convocazione alle ore 13.00
ed in seconda convocazione alle ore 14.30 del giorno 26 novembre 2016.

**Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno
con il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
- **Relazione del Presidente**
- **Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2015/2016**
- **Relazione dei Revisori dei conti**
- **Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2015/2016**
- **Bilancio preventivo entrate e uscite 2016/2017**
- **Determinazione delle quote associative e approvazione del Bilancio preventivo 2016/2017**
- **Approvazione nuovo membro direttivo**
- **Varie, eventuali ed interventi dei partecipanti**
- **Premiazione Campioni Sociali 2016**

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 – Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 10 novembre 2016.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci ordinari regolarmente iscritti nell'anno 2016, previa verifica della loro identità. **Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità)**

NON MANCARE!

ESTRAZIONE DI RICCHI PREMI PER I SOCI PRESENTI



**Gli importi verranno pubblicati
sul sito internet dell'Associazione
all'indirizzo: www.apdt.it**

Coloro che si presenteranno sprovvisti di tale documento, opportunamente compilato, dovranno lasciare una cauzione di € 10,00 che verrà restituita alla riconsegna del libretto dell'anno 2016.

[illegible]

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

ABBONAMENTO 2017 alla Rivista



L'abbonamento annuale alla rivista per l'anno 2017 ha un costo di 12,00€. Il pagamento può avvenire:

- con un versamento di 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato alla Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 – 38123
- con bonifico bancario sul conto CODICE IBAN IT 88 G 08304 01804 0000 0308 0479

In entrambi i casi specificare nella causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TREN-
TINO ANNO 2017".

Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TREN- TINO

Amministrazione e Direzione

Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento

tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: info@pescatoretrentino.it

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.



Museo della pesca alla valsesiana di Varallo Sesia.

Musei della pesca

di Luciano Imperadori

La storia della pesca è così remota che ormai viene riproposta in diversi musei. Alcuni di questi sono veramente interessanti; da visitare soprattutto con i bambini che possono così avvicinarsi alla "nobile arte" con un'aura d'antico.

A **Varallo Sesia**, nel Palazzo d'Adda, in anni recenti è stato inaugurato il museo della pesca su impulso della Società Valsesiana Pescatori Sportivi in collaborazione con il Comune e la Comunità Montana Alta Val Sesia, ai piedi del monte Rosa. La valsesiana è una tecnica "al tocco" che nasce da semplici attrezzature: una canna leggera e lunga oltre i 4 metri, un tempo in nocciolo con cimino in bambù, una lenza in crine di cavallo intrecciate, e mosche costruite artigianalmente. La pratica è simile alla Tenkara una tecnica giapponese praticata fin dall'ottavo secolo con la mosca che "cade dal cielo". Nel piccolo museo sono esposte principalmente attrezzature da pesca d'epoca rappresentative di diverse tecniche praticate in val Sesia, molte delle quali donate spontaneamente da appassionati del settore, con particolare enfasi su ciò che è legato alla tradizione valsesiana, come ad esempio canne valsesiane di pregevolissima fattura del pri-

mo dopoguerra. Contrariamente a quanto potrebbe apparire, la valsesiana è una tecnica "a salire" più che "a scendere" infatti



Pesca alla valsesiana con canna di bambù e Tenkara

la lunga canna e la lenza leggera permette di arrivare alle spalle del pesce dal fondo della lama del torrente dove si spera di fermare la prima trota portandola a valle senza mettere in allarme le trote a monte. Non c'è quindi mulinello e le mosche sono costruite semplicemente con materiali "poveri", in genere "emergenti". La tradizione non utilizza il guadino, come se si volesse mantenere la sfida col pesce che può slamarsi fino all'ultimo minuto. Il progetto iniziale si è ulteriormente sviluppato con laboratori e corsi finalizzati al mantenimento della tradizionale pesca alla "valsesiana" e alla costruzione di mosche artificiali. La Società favorisce la pesca a mosca e no kill. Infatti i permessi per quest'ultima tecnica di "catch and release" costano meno di quelli "a trattenere", max 5 catture. (info: www.valsesiapesca.it www.moscavalsesiana.it).

Altro museo dedicato alla pesca a mosca è a **Castel di Sangro** in Abruzzo, provincia dell'Aquila. È intitolato a Stanislaw Kuckiewicz, detto Stany, un personaggio straordinario, precursore della tecnica in Italia, che continuò a pescare fino ad oltre 90 anni con la sua inseparabile pipa. Il museo, voluto dalla Scuola Italiana di Pesca a Mosca, dall'Associazione Pescatori Sportivi e dal Comune di Castel di Sangro, è ospitato all'interno del vecchio convento della Maddalena risalente a prima del 1500.

Kuckiewicz, di famiglia benestante, proprietari terrieri di origine polacca, ebbe una vita avventurosa fuggendo prima dai tedeschi e poi dai russi dai quali era stato confinato in Siberia come "nemico del popolo". Durante la seconda guerra mondiale, con viaggio pericoloso di oltre 3 mila chilometri, raggiunse le armate inglesi in medio oriente e poi in Italia dove risalì la penisola combattendo con gli alleati. Poi si stabilì definitivamente a Fermo, nelle Marche, continuando a insegnare le sue tecniche fino a tarda età. Il suo lancio particolare, con code leggerissime, disegna un 8 in aria prima della posa, tirando la coda con la mano sinistra per poi tenderla a destra facendo un semicerchio con la punta della canna per evitare il dragaggio della mosca pur mantenendo la lenza in tiro. www.silk-fly.eu/a_pesca_con_stanislaw_.html

Il museo di Castel di Sangro è anche gemellato con un altro importante museo americano il Catskill Fly Fishing Center and Museum di **Livingston Manor**, nello stato di New York, uno dei luoghi leggendari della pesca a mosca (www.catskillflyfishing.org). Il Museo è una Organizzazione No Profit che ha lo scopo di preservare l'eredità della pesca a mosca americana, nel ricordo dei pionieri e con l'intento di trasmetterla alle giovani generazioni in modo da assicurare un futuro a questa disciplina nella salvaguardia



Museo internazionale della pesca a mosca di Castel di Sangro



LANCIO BASE CON MOVIMENTO AD OTTO
Le parti più scure indicano i momenti spinta, mentre le parti chiare determinano l'accompagnamento.



Il grande Fly Fishing Catskill Center Museum



La pesca di un tempo sul lago di Lugano.



In mostra al museo della pesca di Caslano, canton Ticino

In più di vent'anni di attività il museo si è notevolmente sviluppato con nuove sale e nuovi materiali grazie all'aiuto di molti amici e alla disponibilità del Comune di Caslano, dell'Ente turistico del Malcantone e di molti sostenitori e donatori. Il museo è gestito dall'Associazione del Museo del Malcantone, società che si propone di salvaguardare, raccogliere, riunire e valorizzare, quanto ancora rimane del patrimonio storico e culturale della regione del Malcantone. www.facebook.com/Museo-della-pesca

Palo di sostegno del trave alto circa 3/4 mt.

Segnalatore del trave e di abboccata

Barchino divergente con bandiera segnalatrice

Circa 15 mt.

Circa 20/25 mt.

Circa 15/25 mt.

Trave sospeso tra palo e barchino divergente

Tirante di richiamo del trave

Direzione di navigazione

© Gianpaolo Pedersini

parallelamente e tende a divergere mantenendo il filo portante in tensione. Al filo lungo, ad intervalli regolari di circa 8 metri, vengono agganciati dei piccoli moschettoni con segnalatori in lana, ai quali sono fissate lenze lunghe oltre 10 metri con ami ed esche finali che operano a pelo d'acqua. Con questo antico sistema di pesca, oggi rivisto con strutture moderne, si possono fare splendide catture. L'unica difficoltà è che essendo un sistema ingombrante sulla superficie del lago non può essere utilizzato nei periodi turistici per non intralciare la navigazione.





NO L'È PU' COME NA VOLTA,... L'È CAMBIÀ SU TUTT!

di Paolo Fontana

Vero!!! Per prima cosa gli anni passano per tutti .. per seconda cosa a volte si vive tanto di ricordi e... questo è un gran male!

"No l'è pù come na volta,.. l'è cambià su tut"... quante volte si dice o si sente dire questa frase ormai diventata famosa per le mille occasioni differenti una dall'altra!

Il tempo come si dice sta cambiando e anche l'Adige non tiene più l' altezza d'acqua come una volta ...*ades l'è sempre alt, sporc e ... torbol!!!*

E anche questo è un pretesto per rimandare al domani l'uscita programmata per oggi. Non era sicuramente così tanti, tanti anni fa, quando io come tanti altri pescatori alle prime armi, con qualunque tempo ed in tutti i nostri momenti liberi, eravamo sempre con la canna da pesca in mano... nel periodo freddo *"col pesatel"* nel periodo più caldo *"con la mosca secca e camola"*. A metà del mese di dicembre, dopo parsimoniosa *"musina"* si riusciva a raccogliere tra nonni, zii, zie e parenti vari le poche lire che ci permettevano di poter acquistare il permesso di pesca della Dilettanti Trentini.

La Sede a quei era in vicolo Schivabriga, vicolo che collega Piazza Lodron a Via Oriola.

Ero studente, pertanto i soldi erano sempre pochi, nonostante qualche lavoretto presso lo studio tecnico di un geometra amico di famiglia.

L'apertura della pesca *"en de l'Ades"* era il primo di gennaio e, *"i posti pù boni"* venivano occupati con largo anticipo, pertanto dalla zona delle *"Vecie Caserme de la Vela"*, alla foce del Fersina, fin giù *"al reton de Matarel"* si faceva a gara per occupare quel metro quadrato da dove si pensava *"poder ciapar na grosa marmorata"*!!!! Santa Madona che fret che l'era!

Era ancora notte ma si potevano vedere sui tomi del nostro bel Fiume molti fuochi, accesi dai pescatori per combattere il gelo. Dopo l'alba ci si ritrovava in tanti attorno a quelle meravigliose fiamme a scaldarci la punta delle dita diventate insensibili a forza di togliere *"i tochi de giaz che i blocava la bava"* sugli ultimi anelli in punta della canna!

È meglio dimenticare il ricordo delle mani intirizite, gelate all'in-

verosimile quando per nostra grande fortuna si prendeva una trota,... *"se doveva coparla, cavarghe l'amo, meterla via, butar via el pesatel rovinà, montarne n'altro (tolt su da l'acqua engiazada del baratol con le mani nude), lancar, meter la cana per tera e.... tornar vizin al foc a scaldarse!!! Viva la pesca!!!*

Considerazioni che oggi fanno veramente riflettere: *"eren mati? o eren eroi?"*

Non tanto tempo fa, io con Marco, più giovane di me, ma *"vecio pescador de mosca seca"*, e Paolo, anche lui più giovane ma del quale si può dire altrettanto, eravamo nel piccolo studio laboratorio di casa mia ricordando quei tempi passati, mentre tentavamo di costruire nel modo perfetto (non ci siamo riusciti!), l'imitazione della meravigliosa, favolosa *"Butcher"* mosca semplicemente unica!!!!



Paolo con la sua proverbiale arguzia fece una domanda molto semplice ...*"quando aven scominzià a pescar mosca se en pescador el ne avesa domandà .. gat per piazer na Butcher... da prestar-me.. ??? ... ghe averesen dat na sberla, non saveven cosa el voleva ma con quella bruta parola sicur che el ne toleva per i...!"*

Marco ridendo disse: *"enmagnet se i navesa domandà se ghe deven en poc de "cul de canard" !!!!!"*

"E ades sen chi, tra morseti, tirapeli e paregiapeli, piume de ogni Anzol o... de ben de Dio, ami grub, fili de tute le sort, colle de tute le tinte e, no nen pù a pescar !!"

Ci guardammo e ...scuotendo la testa tutti e tre confermammo !!!! Marco cercando, nella mia cassettera porta tutto ami più grandi di quelli che stavamo usando. trovò in mezzo a tutte le scatoline numerate, un sacchettino in carta che, almeno dal colore sbiadito e dai bordi consumati, sicuramente era lì da molto tempo. Sicuramente erano anni che non veniva aperto.

Curioso sempre, e sempre attento alle cose sconosciute Marco, in men che non si dica aveva tre le dita, girandola verso noi, una grossa ancora fatta con due ami legati assieme piegati, uno contro l'altro a 45 gradi, con un pezzo di acciaio armonico girato dentro l'occhiello per il nodo del nylon a mò di fermo!

Vederla e... mettere a fuoco il viso un po' stralunato, la barba ispida non fatta da almeno due giorni, due occhietti attenti e vivissimi e una bocca un po' piegata sempre pronta ad un sorriso canzonatorio, dietro alla quale ho riconosciuto subito *"en grant,*

en mat ogni presente, sempre pront a tutt, en pescador mai strac, ensoma en bon far de tutt ... el Carlo Trentini!!"

Marco mi chiese subito a cosa poteva servire un'ancoretta di tali dimensioni, visto che lui attrezzi di tal genere non ne aveva mai visti.

Lasciammo i morsetti come erano e, presa l'ancoretta dalla mano di Marco, girata tra

le mie dita, messa a fuoco la memoria sui tempi che furono incominciai a spiegare l'uso di detti ami! Prima di tutto *"l'era per ciapar marmorate, ma marmorate grosse!"*

"Finchè ghe sen arivadi anca noi!!!" Mi risposero all'unisono !

"Va ben ...alora ascoltà ... tanti ani fa", la vecchia piscicoltura della Famiglia Dallafior in località Vela, a nord di Trento, era una delle più importanti tra le piscicoltura della nostra regione, primo



per la qualità dell'acqua che, dicevano scendeva come risorgiva dai laghi De Lamar, secondo, per la sua grandezza. Infatti le vasche si diceva, erano grandi ..., ed io a quei tempile vedevo veramente molto grandi !!!

Come si può immaginare: tante trote = tanto mangime!!! L'acqua che alimentava la piscicoltura era acqua molto buona, pura, e pertanto anche ottima per ossigenare il nostro Adige che a quei tempi, non era certamente nè limpido, nè molto pulito !!! Depuratori ????? *"Cosa elo sta roba????"*

Con l'ossigeno l'acqua portava anche sicuramente qualche residuo del mangime che le trote non erano riuscite a mangiare..... Molto Bene !!!

Tutta questa buona acqua, passata l'ultima grata di confine , finiva in Adige tra due muri di cemento che servivano per proteggere dalle piene dell'Adige la piscicoltura stessa.

Il muro di destra, eroso dal continuo scorrere dell'acqua aveva formato sotto il suo basamento e la terra una profonda tana , tana invisibile a chi non lo sapeva, tana che col profumo del mangime portato dall'acqua della piscicoltura in Adige attirava dentro di sè in continuazione pesci di tutte le specie e di varie misure. Tante trote: molte erano molto piccole, erano marmorate e fario ma si sà che dove ci sono trote piccole arrivano anche marmorate grandi ...e a volte... molto grandi !

La prima volta che arrivai in questo posto, per quei tempi fuori dal mondo, mi guardai attorno un po' spaventato.

La strada era polverosa e bianca, piena di buche, non c'era



veramente niente,..... solo la roccia della montagna a strapiombo sulla strada, alberi altissimi quasi immersi nell'Adige sotto le cui fronde passava tanta acqua che formava un bellissimo riaschio pieno di alte onde...con certamente dentro tante trote... un posto meraviglioso!!

Ma soprattutto non c'era anima viva: nemmeno un pescatore ! Stavo finendo di montare la mia adorata canna in tre pezziuna pesante oliva,.. un amo molto grande ed il solito "pesatel".

A volte si avverte la presenza di qualche cosa o di qualcuno anche quando non si vede, è certamente nel DNA che è dentro di noi, ed io vidi nei cespugli in fondo al muretto la punta di una canna da pesca piegata all'inverosimile! Ma non vedevo nessuno..... Guardando e riguardando notai nella vegetazione incolta la sagoma di un uomo.. "l'era el parom de la cana ... l'era en pescador!" Si vedeva bene solo la punta della canna che continuava a piegarsi e ripiegarsi sotto il tirare del pesce!

Rimasi fermo e seminascoato anch'io. Dopo svariati minuti vidi una marmorata molto grossa che incredibilmente usciva da sotto il muro!! Non era possibile, non potevo crederci: "na trota che ven fora da sototera ..."

Il pescatore alzatosi, dopo aver guadinato la grossa trota, veniva nella mia direzione e .. vedendomi prese quasi un colpo.. credeva di essere solo!

Era imbarazzato, molto imbarazzato ..primo perché non riusciva a nascondere quella magnifica preda, non poteva più non farcela vedere..., secondo perché non poteva ormai fare più niente!! Lo guardavo stralunato ed in silenzio... per lui, io in quel momento ero un gran rompiballe .. un disgraziato... un disgraziato pescatore troppo curioso, che lo guardava..., e che in quel momento non doveva essere lì, non doveva proprio essere lì!!!!

Così conobbi "el Carlo Trentini".

Mi ricordo ancora bene la goffaggine con la quale tentava di nascondere la sua presenza in quel momento ed in quel posto "son chi per caso .. l'è la prima volta e.. varda che fortuna .. ho ciapà anche na trota,..... anca bela..."

Tutto può accadere nella pesca .. "ma mi..... se vedo ciapar na bela trota en den posto che mi no conoso l'è sicur chedopo provo anca mi!"

Infatti ci siamo rivisti in quel posto diverse volte, eravamo sempre soli e l'unica differenza tra noi due era che .. "el Carlo el ciapava trote grose e mi .. perdevo en continuazion ami.. pesatei e... tante olive grose!"

Diventammo quasi amici.. sempre in silenzio a spiarsi in ogni nostra mossa!

Un giorno dato che non mollavo il posto, ma forse anche mosso da gran pietà nei miei confronti... il Carlo mi disse.. "tei Paolo, no te hai ancor capì na Madona!!! te sei en zucon te sbagli su tutt.. ascolta e ...stavolta empara!"

"Bava grosa, ami grosi, pesat gros.. le trote pù bele le è dentro lì, soto la crepa del muret, bisogna nar lì dentro soto... e dopo aspeta ...aspeta... e se ten ciapi una bela grosa no star nar lì el dì dopo...aspeta en par de di.... lasa che en vegna n'altra ancor pu grosa !! "

Nella sua selvaggia e convincente spiegazione mi incoraggiò e mi insegnò a pescare delle belle trote... "finalmente anche el sotoscrito... l'era ora!!!"

L'unica cosa, con la quale non riuscivo proprio a pescare era con quella spaventosa ancora, dove in mezzo ai due ami saldati piegati, Carlo metteva "el pesat e.. dopo everlo ligà col fil e... tegnù drit con l'acciaio... el lo butava dentro soto el muret e...

a tutta forza el tirava for trote... no el ne perdeva mai una ...mai neanche n'oliva .. mai n'ancora de le sue e mai.... neanche la pazienza !!!"

Purtroppo il tempo passò in fretta, e molti pescatori vennero a conoscenza di quel fantastico posto, eravamo diventati tanti, troppi e.... nessuno aspettava che *"se ten ciapi una bela grosa no sta narli el di dopo .. aspeta en par de di... lasa che en vegna n'altra ancor pu grosa !!!"*

Non mi resi conto del tempo trascorso da quando avevo cominciato a parlare di Carlo ma mi resi conto che Marco e Paolo mi avevano ascoltato in silenzio, senza dire una parola: erano attenti, assorti e adesso erano quasi dispiaciuti nel capire che avevo finito.....

In quel posto meraviglioso... *"l'è cambià su tut"*...adesso c'è la Discarica Comunale.... basta piscicoltura,..... basta acqua chiara e ossigenata,.... basta trote marmorate,basta quel meraviglioso silenzio, ..basta educazion verso i altri ..basta star calmi,basta rispettar almen do regole..le pù bone!!! e.... aver en poca de pazienza per poder trovar almen qualcos anche doman !!!!

"Sé fat tardi..." Paolo parlò rompendo l'atmosfera che si era creata durante quell'ora che eravamo assieme.. *"sì l'è tardi ripetè Marco... doman devo levar prest."*

Ci salutammo con l'augurio che al prossimo incontro saremmo stati capaci, finalmente, di costruire una imitazione perfetta della meravigliosa...favolosa mosca "Butcher" mosca semplicemente unica !!!

Petri Heil

P.S. CIAO CARLO



Dall'archivio APDT: trota marmorata di kg 8,400 catturata da un anonimo pescatore nel 1957



Il muro del canale di uscita dell'acqua dalla vecchia piscicoltura esiste ancora. Sotto quel muro si formavano le "tane" delle grosse marmorate di cui si parla nell'articolo. Oggi la zona è completamente inaccessibile.



LA PESCA CHE VORREI

di Alberto Concini

Sarà che mi sto avvicinando ai cinquanta ma mi capita sempre più spesso ad ogni fine stagione di pesca di voler trarre un bilancio di quanto mi è capitato durante l'anno è come un voler riordinare le idee di tutto quanto successomi durante l'ultima annata.

Quanti incontri, quante cose si imparano lungo le rive di un torrente è la classica attività in cui non si finisce mai di imparare. Puoi variare la tecnica, puoi cambiare il luogo di pesca abituale e tutto sembra partire da zero, quello che non cambia mai è la passione che con lo scorrere del tempo non tende a diminuire. Per chi abbina alla passione per la pesca quella della fotografia il mettersi a sfogliare le immagini che hanno scandito la stagione appena trascorsa ha un fascino particolare perché ti fa riassaporare le emozioni ed i ricordi di tutta una annata. Qualche bella cattura, un'uscita di pesca con qualche compagno speciale, l'immagi-

ne di uno scorcio di fiume racconta più di ogni cosa perché resta impresso nella nostra memoria. Per mia abitudine ogni anno cerco di inserire nelle mie battute di pesca alcune uscite fuori dalla mia zona consueta nel mio caso la val di non, questo sia per conoscere luoghi nuovi, sia per farmi un'idea di come viene vissuta la pesca in altri contesti. Questa maniera di vivere la pesca unito all'impegno che ho assunto nel direttivo della associazione di pesca di zona mi porta a pensare quali siano in realtà le cose veramente utili per un'organizzazione di pesca. Mi spiego, tutti noi ci sentiamo un po' allenatori della nazionale nel senso che avremo la ricetta in tasca per declinare la pesca a nostro gradimento. Quando si presenzia alle assemblee annuali spesso si ascoltano opinioni dei soci a dir poco contrastanti. Un esempio per tutti: un intervento di qualche tempo fa rimarcava l'eccessiva spesa che l'associazione affrontava per le semine pronta pesca mentre un





altro socio sosteneva invece la necessità di aumentarne i quantitativi. Di questi esempi ce ne sono molti altri, uno su tutti: c'è chi apprezza le zone a regolamento speciale e le vorrebbe ampliare e chi invece ne è contrario, chi ritiene che l'aumento della misura minima del pesce sia irrinunciabile e chi vorrebbe addirittura diminuirla. Risulta del tutto evidente che accontentare tutti e quindi venire incontro ad esigenze spesso totalmente inconciliabili non sia possibile ed io aggiungo neanche giusto. Chi ha responsabilità di gestione di una associazione di pesca, soprattutto quelle con dimensioni delle concessioni piuttosto importanti, deve avere il coraggio di tracciare una propria linea ma io credo sia giunto il momento che l'indirizzo politico gestionale del territorio dia risposte al passo con i tempi. Mi spiego meglio, siamo in una fase in cui si la nuova legge della pesca troverà forse una revisione. Pur non avendo responsabilità dirette nella stesura di quello che sarà il nuovo testo di legge credo che balzino agli occhi di tutti i pescatori (spesso rimarcato dagli ospiti che vengono in trentino per pescare) la complessità dei nostri regolamenti e il fatto che questi regolamenti siano diversi l'uno dall'altra associazione magari confinanti lungo la stessa asta del medesimo bacini imbrifero. Tutto questo mi sembra anacronistico e profondamente sbagliato, credo sia giunto il momento di dare poche regole chiare ed omogenee su tutto il territorio provinciale. Attualmente, nonostante alcuni tentativi apprezzabili fatti da alcune associazioni miranti a semplificare le norme ed i regolamenti dell'esercizio alla pesca, i libretti controllo catture sono spesso di non facile comprensione. Altro punto sul quale la politica dovrebbe a mio avviso dare un segnale forte in tema di indirizzo gestionale delle acque è quello relativo alle misure minime ed al numero di catture possibili che a mio parere dovrebbe essere reso obbligatorio e da adottare per tutte le associazioni sul territorio. Poche norme certe, ben comprensibili, sanzioni efficaci, come



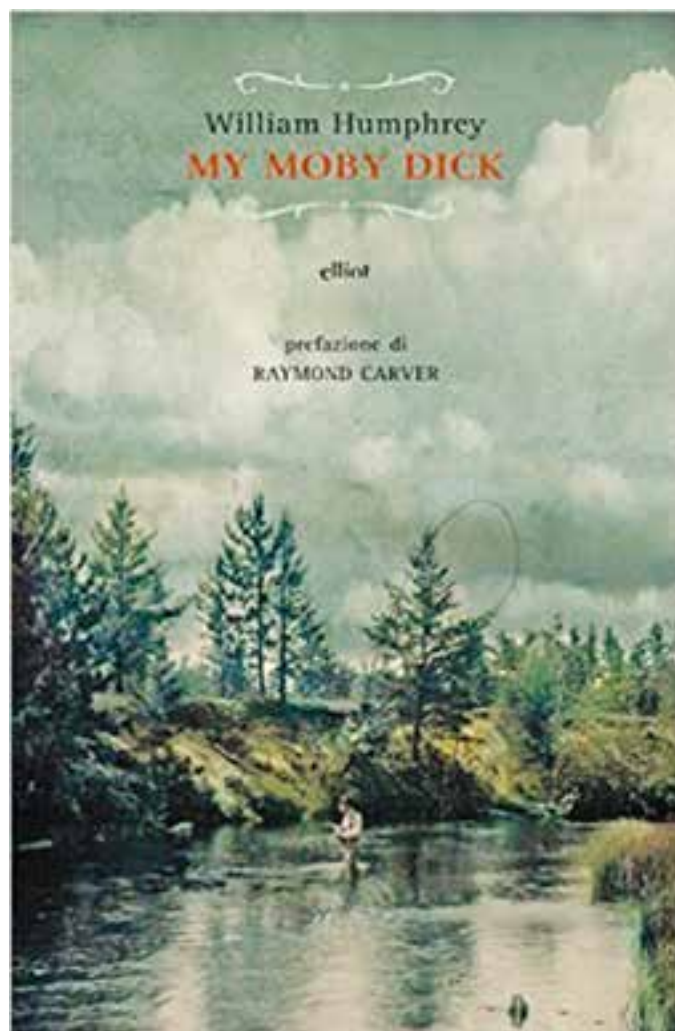
l'introduzione della confisca immediata dell'attrezzature da pesca nel caso sempre più frequente di persone prive sia di abilitazione che di permesso (spesso stranieri), multe più salate per i trasgressori, obbligo di riconsegna del libretto controlla catture potrebbero essere a mio avviso alcune richieste che noi pescatori nel nostro generale interesse potremmo rivolgere a chi ha responsabilità di promulgare la nuova legge sulla pesca e se mi consentite la reintroduzione dell'esame di abilitazione alla pesca. Su questo tema credo che bisognerebbe tutti assieme promuovere una forte pressione per reintrodurre questo meccanismo che in qualche modo metteva un'asticella seppur minima all'esercizio della pesca. L'attuale formula del corso abilitante con semplice frequenza obbligatoria in assenza di esame finale mi sembra francamente abbia fatto danni. La mia personalissima opinione sarebbe quella di reintrodurre un piccolo esame alla fine di un percorso suddiviso in due fasi, una teorica che dia qualche base di conoscenza sugli ambienti acquatici e sui regolamenti ed una pratica che introduca alla pratica della pesca con qualche nozione base di azione ed attrezzature di pesca. Credo che questa formula potrebbe consentire di ridare un minimo di dignità alla nobile arte della pesca. Non ci resta che attendere la nuova stagione di pesca, lunghi saranno i mesi che ci separano dall'apertura, ma d'altronde l'attesa contribuisce a creare l'aspettativa e contribuire ancora di più a far crescere la nostra passione di pesca. L'articolo è corredato da alcune fotografie scattate da mia moglie che trovo molto belle e che illustrano uno dei fiumi più belli che io abbia mai visto: il Noce della val di Non, con questi scatti rubati al fiume vorrei augurare a tutti gli appassionati lettori di questa nostra rivista tanto apprezzata anche fuori dai confini della nostra Provincia un buon fine anno ed una stagione di pesca 2017 entusiasmante.



Pescati... in libreria

di Gerardo Liguori

Da tempo avevo promesso all' amico Mauro di scrivere qualche riga su come affrontare i piccoli inconvenienti ed i piccoli incidenti che possono capitare in una giornata di pesca. Ma ormai è quasi luglio, le ferie si avvicinano, gli ultimi giorni di lavoro sembrano lunghissimi e tornato a casa non ho voglia di continuare a pensare a farmaci e consigli medici la mente è già al mare e preferisco concentrarmi sui preparativi. Pinne maschera e tubo sono già pronti, qualche pesce lo vedrò di sicuro tra gli scogli di Capo Vaticano, ma non correranno rischi di rimanere agganciati alle mie esche, visto che, le due immancabili canne da mare con mulinelli enormi comprate con grande ottimismo ormai nell'altro secolo continueranno ad invecchiare serenamente senza particolare lavoro. Anche quest'anno le userò poco d'altronde l'affollatissimo mare nostrum in piena estate da riva difficilmente regala catture degne di nota ed il lettino sotto l'ombrellone con un buon li-



bro, bambini permettendo, è una tentazione troppo forte. E se il libro è di pesca ben venga, a patto che non sia troppo tecnico. Lo scopo di queste righe è proprio quello di consigliarvi un paio di ottime letture che mi sono rimaste nel cuore: *In mezzo scorre il fiume* di Norman Maclean e *My Moby Dick* di William Humphrey. Il primo è un grande classico della letteratura alieutica, da cui è stato tratto anche un bellissimo film di Robert Redford, ambientato in un mondo incontaminato, il Montana di inizio '900, che doveva essere molto simile al nostro Trentino prima che i fiumi fossero imbrigliati e cementificati.

È la storia di due fratelli, unitissimi nella loro passione, la pesca a mosca ma divisi nella vita, come spesso succede, perché come dice l'autore "sono proprio le persone con cui viviamo, che amiamo e che dovremmo conoscere meglio, a eluderci", pensate a quante volte ci si allontana per cose futili, ma la pesca con i suoi momenti magici unici ed irripetibili li riavvicina quando la vita sembra allontanarli.



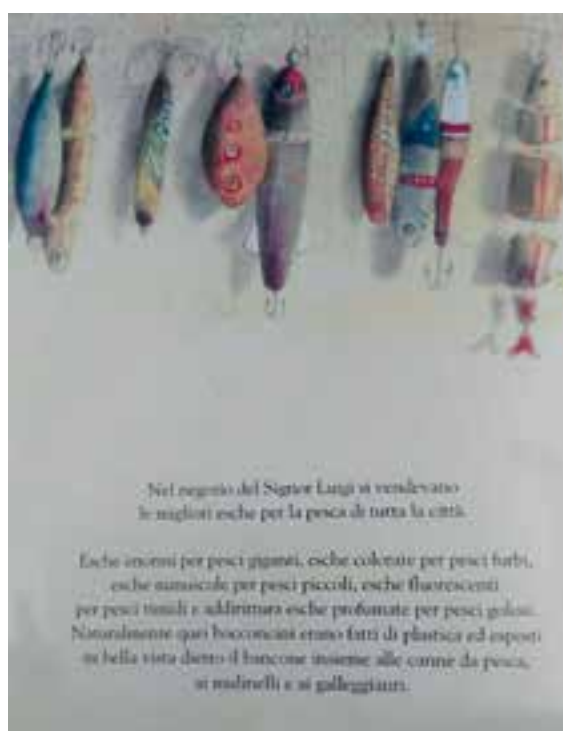
Ambiente incontaminato, dicevamo, con fiumi liberi e pesci enormi, ma con una vita dove nulla era scontato, e leggendo questo romanzo mi è venuto spontaneo immaginare i miei luoghi di pesca, soprattutto l'Avisio sulle cui sponde scoscese, ricoperte dalla vegetazione, si riconoscono ancora i vecchi terrazzamenti con i muri a secco, le vecchie cisterne in pietra ed i resti di antichi masi e mulini a testimonianza di quanto tenaci e orgogliosi fossero i nostri nonni.

Il secondo, non è meno poetico del primo, racconta di un pescatore che finalmente vede nel torrente vicino casa, la trota della vita, talmente grossa che per essere creduto (si sa, i pescatori non sono esempio di sincerità) porta anche la moglie sul fiume perché possa testimoniare la presenza di questo magnifico pesce, peraltro con un occhio solo.

È la narrazione di un sogno che accomuna tutti noi che frequentiamo l'acqua, il sogno di una cattura che il protagonista proverà a realizzare nel modo più difficile, perché un pesce simile non si può catturare in modo banale, e senza scorciatoie perché nella vita quello che si conquista con la fatica dà più soddisfazione. Infine una favola raccontata in un libro meravigliosamente illustrato che le mie figlie custodiscono ancora, dopo tanti anni, con grande cura: il segreto del Signor L. di Cosetta Zanotti.

L., o meglio Luigi, è il titolare di un negozio di pesca in cui si vendono le migliori esche di tutta la città, e dove un giorno, nel suo retrobottega succede una cosa straordinaria, che si diffonde nella città e regala colore ed emozioni inaspettate ai suoi abitanti.

Un libro da leggere ma soprattutto da guardare insieme ai propri figli o ai propri nipoti, per trasmettere una passione sana che quando ti prende ti accompagna per tutta la vita. Buona lettura quindi, questi romanzi ci aiuteranno a sognare ed a caricarci per le pesche della prossima stagione, come sempre quella che speriamo sarà la migliore. Arrivederci sul Fiume.





**Lo specialista
anti-uccelli ittiofagi**



FRUTOP®

Bolzano - Alto Adige

Tel. +39 0471 06 88 88 · info@frutop.it

www.frutop.it



Sponda evoluta e ben conformata con elevato numero di specie vegetali

Gestione della vegetazione in alveo

di Giorgio Valentini

La vegetazione lungo i corsi d'acqua, da alcuni vista come un problema o un ostacolo, da altri considerata indispensabile e magnifica cornice del fiume; capita che sia oggetto di accese discussioni, fino a comparire sui quotidiani, con articoli che in più occasioni hanno affrontato l'argomento con una certa superficialità.

Leggendo, la prima cosa di cui si "accusano" gli alberi e gli arbusti ripariali, è che impediranno il fluire delle acque durante un futuro evento di piena. Simili affermazioni risvegliano nel lettore paure ataviche, come il pericolo di alluvioni e straripamenti e hanno spesso alimentato eccessive spinte verso il taglio raso di tutta la vegetazione, dando peraltro solo un'illusoria soluzione al problema. Persone preparate, anche amministratori locali, che però di acque e gestione dei flussi, sanno poco o niente, indicano come indispensabili alcuni tagli di alberi quando non sempre lo sono, o almeno non sempre con le modalità richieste. Altro tema abbastanza ricorrente è che alberi e arbusti possono limitare la fruizione delle sponde, per questa motivazione anche i pescatori hanno, in diverse occasioni, richiesto il taglio della vegetazione su un tratto di un fiume o torrente, con la sola aspettativa del risultato, l'alveo "libero" e "comodo", senza badare al

metodo o alle conseguenze.

Altro aspetto trattato è l'influenza della vegetazione sul paesaggio, è difatti evidente che la presenza o l'assenza di alberi cambia il paesaggio, anche per questa motivazione su alcuni tratti di fiume sono fatti tagli troppo incisivi o estesi.

Quella che a volte viene a mancare, è la visione d'insieme, l'aspetto vegetazione visto quindi nella sua complessità e per il suo valore nel "funzionamento" dei corsi d'acqua. Dobbiamo ricordarci che le funzioni del sistema integrato fiume-vegetazione sono molte e vanno tutte mantenute per quanto possibile, ne ricordo le principali:

- le piante assorbono e reimpiegano molti tipi di inquinanti organici (liquami) e inorganici (azoto, fosforo) derivanti prevalentemente dalle aree agricole circostanti. Basti pensare che un ettaro di fascia riparia ben strutturata, con arbusti e alberi ripari, di almeno 30 metri di larghezza (ovvero 30 m x 333 m di lunghezza) ha la stessa funzione di abbattimento nei confronti del fosforo e dell'azoto di un depuratore biologico da 10.000 abitanti equivalenti (Petersen et al, 1987; Hawes E. and Smith M., 2005);
- le foglie cadute sono energia biologica per le catene alimentari degli organismi acquatici, da cui deriva direttamente la produttività del fiume, e di conseguenza la quantità di pesce per



Invasione di salici causata da ripetuti tagli a raso. Questa formazione limita la fruizione della sponda e riduce il numero di specie.

metro quadro di alveo bagnato;

- le radici, soprattutto quelle di alcune specie, come i salici, trattengono il terreno e le sponde proteggendolo dall'erosione;
- le fronde fanno ombra e impediscono un eccessivo riscaldamento delle acque, aspetto molto importante per alcuni grandi fiumi di pianura che a causa del riscaldamento dell'acqua non sono più adatti alla vita dei salmonidi, ma anche per i piccoli corsi d'acqua che scorrono in valle. I pesci non hanno palpebre, quindi hanno la necessità di zone d'ombra;
- animali terrestri e insetti trovano rifugio e prosperano tra le chiome;
- infine, non dimentichiamolo, può fornire importanti aree rifugio ai pesci, questa funzione è svolta soprattutto da piante, alberi e arbusti prostrati sull'acqua o parzialmente sommersi.

Cosa si intende quindi per **gestione della vegetazione**? Gestione vuol dire effettuare, dove necessario, il taglio e/o lo sfalcio di parte della vegetazione, mantenendo per quanto più possibile, inalterate e attive le diverse funzioni da essa svolte.

A questo punto qualcuno si domanderà, e cosa centrano i pescatori? Tanti i motivi per cui siamo, ancora una volta chiamati in causa; abbiamo tutto l'interesse ad avere fiumi e torrenti piacevoli da fruire, con acqua pulita, e ricchi di pesce, e la presenza di alberi e arbusti sulle rive è importante per mantenerli in questo stato. Il nostro contributo può essere dato sia attraverso l'attività di sorveglianza, che possiamo svolgere segnalando quando un intervento sulla vegetazio-



Corridoio di passaggio sotto le fronde di nocciolo



È importante favorire la presenza di alcuni arbusti che danno direttamente sull'acqua.

ne non ci sembra fatto come si deve, che attraverso la corretta esecuzione dei tagli programmati dalle Associazioni Pescatori per mantenere fruibili le sponde e gli accessi, spesso fatti proprio dai pescatori.

Quando si effettua un taglio è importante sapere che alcune specie presenti sulle rive dei fiumi si sono evolute per diffondersi molto rapidamente, queste specie hanno l'importante funzione di prima copertura vegetale delle sponde. Dove si effettuano estesi tagli a raso di alberi e arbusti, si riporta la vegetazione a uno stato che può essere chiamato "giovane" nel quale vengono favorite le specie a rapida diffusione (come purtroppo anche alcune alloctone invasive, ad esempio il poligono del Giappone), a cui spesso si sommano i ricacci delle specie pollonifere (che emettono molti nuovi fusti dal fusto principale tagliato, come i salici), mentre le specie più esigenti o meno rappresentate scompaiono, almeno temporaneamente. Questa reazione al taglio è tanto più energica quanto è energico ed esteso l'intervento, è il sole il carburante di questo rigoglio vegetativo. Con il passare degli anni, e il susseguirsi di tagli a raso, si arriva facilmente ad una condizione per la quale più si taglia e più gli anni seguenti si infittisce la vegetazione arbustiva, che può formare "giungle" impenetrabili formate da poche specie.

Di seguito riporto qualche indicazione utile da seguire quando si interviene per mantenere i sentieri lungo le rive o gli accessi al fiume:

- evitare di tagliare gli alberi che, con la parte alta della chio-

ma, fanno ombra alla riva e in acqua, eventualmente rimuovere i rami bassi che impediscono il passaggio;

- non tagliare o rilasciare selettivamente alcune specie (magari quelle che danno la migliore legna da ardere) e avere riguardo per quelle meno diffuse, rare o ecologicamente importanti, favorire quindi la varietà;
- non tagliare le erbe, gli arbusti e i rami degli alberi prostrati sull'acqua o parzialmente sommersi, ma aggirarli con i percorsi;
- creare senza problemi qualche "buca" nella vegetazione ma sempre di dimensioni contenute, al massimo ampie quanto l'altezza degli alberi circostanti in modo da mantenere ombreggiato il terreno;
- e naturalmente, se non indispensabili, evitare i tagli a raso di alberi e arbusti, dopo la prima impressione di "pulito" diventeranno molto più fitti di prima.

Per gli alberi della foresta sono presenti, da secoli figure, regole e leggi che ne gestiscono con attenzione l'uso in modo da mantenere un equilibrio tra le diverse funzioni svolte. Per la vegetazione sulle rive dei corsi d'acqua, soprattutto quando si parla di specie di non tangibile valore economico, siamo ancora in una fase di evoluzione dei metodi, anche se molti passi avanti sono stati fatti. Con questo articolo spero di aver dato anch'io un piccolo contributo alla conoscenza di un aspetto importante, ma a volte sottovalutato, utile alla corretta gestione dei nostri corsi d'acqua.



Cespugli dell'infestante poligono del Giappone che si stanno espandendo dove sono stati tagliati a raso gli alberi di maggiori dimensioni



Alberto Concini intervista Diego Riggi

Inizia con questo numero la collaborazione con Diego Riggi che per il futuro terrà una rubrica sulla nostra rivista. Siamo sicuri che la collaborazione sarà fruttuosa e la rivista nelle sue pagine di costruzione verrà apprezzata. Per chi volesse approfondire l'argomento e fosse interessato alla costruzione consiglio vivamente di cliccare il sito **DRESSING ITALIANO e visionare qualche tutorial.**

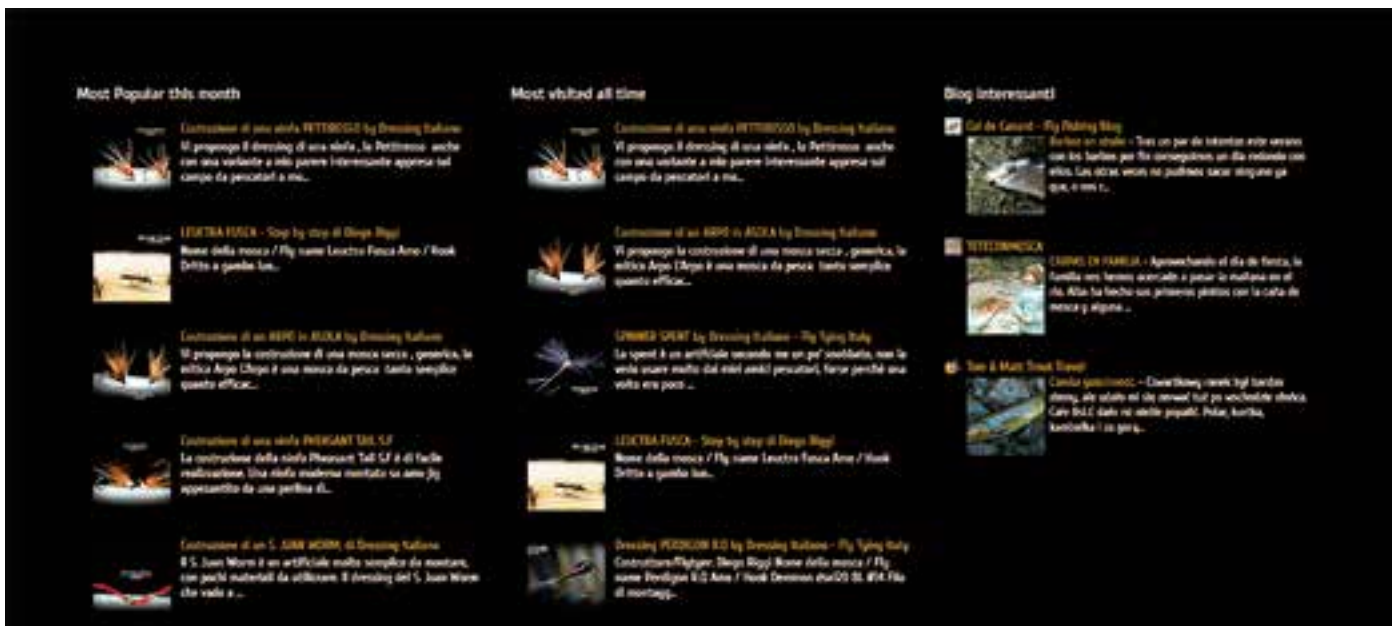
Ciao Diego, innanzitutto grazie per la disponibilità che ci hai dimostrato nel accettare il nostro invito a curare la rubrica di costruzione della nostra rivista, ora vorremmo sapere qualcosa di più sul pescatore Diego Riggi ...

Ciao a tutti, grazie a voi per avermi dato questa opportunità di scrivere di pesca sulla vostra meravigliosa rivista. Che altro posso dire, sono innamorato della pesca con la mosca perchè copre varie tecniche come lo streamer, la ninfa (che pratico prevalentemente) e la secca che nonostante sia per me la più bella, ci sono poche occasioni per poterla praticare. Come dicevo, mi piacciono tutte le tecniche e per me l'importante è salvaguardare il pesce e il suo ambiente, assolutamente.

Quando c'è stata la "conversione" alla pesca a mosca e se c'è quale è stata la situazione o l'elemento che ti ha portato su questa stada ???

In sincerità, la pesca a mosca è stata la primissima pesca perchè avevo due amici che la praticavano da tempo. Peccato che l'inizio non sia stato col botto, si era molto giovani e più che la





Alcuni dressing sul sito di "Dressing Italiano"

pesca ci interessava altro, per farla breve, il coup de soir lo passavamo a fare aperitivi e il matinè lo usavamo per dormire dopo le lunghe nottate, insomma la bella gioventù.... Quindi è stato solo un po' di anni fa che c'è stato il colpo di fulmine con la pesca a mosca e da lì ho dedicato tutto il mio tempo libero a questo sport, e da quest'anno lavoro anche in questo ambiente, prima con la costruzione di mosche, poi a breve con un piccolo negozio online di materiali da costruzione.

Mi hanno incuriosito nella tua storia due cose in particolare, la prima quella radicale riguardante la tua decisione di fare della costruzione il lavoro principale e la seconda quella di venire ad abitare stabilmente nel nostro Trentino ... sono in qualche maniera collegate le due cose o mi sbaglio ???

La vita per me è fatta di scommesse. Ho lavorato in edilizia per 26 anni e ho visto un decadimento artigianale impressionante in questi ultimi anni che non mi è piaciuto affatto. Era tempo che volevo cambiare mestiere e ho fatto anche altri tentativi oltre a questo ma non ero ancora riuscito...forse questa è stata la volta buona, non si diventa ricchi ma si sopravvive e si vive più tempo libero, il che non ha prezzo. Il fatto di spostarmi in Trentino è dovuto agli amici dell'associazione Alto Sarca che ringrazierò sempre, che mi hanno dato i primi lavori importanti e mi hanno sostenuto fino dagli inizi e poi mi ha spinto il fatto di essere più credibile, insomma, abitare e costruire mosche a Piacenza (mia città natale) avendo il fiume più vicino a due ore e mezzo di macchina, come si faceva a provare tutte le mosche per benino!!! Altro motivo, il Trentino per la pesca a mosca è la regione più ricercata, quindi mi sento collocato bene e ho avuto l'opportunità di conoscere gente nuova come te, Alberto e altre di nuove associazioni che mi hanno fatto conoscere i loro fantastici luoghi di pesca e passato bellissime giornate in compagnia.

mando Diego: quali sono secondo te difetti dei trentini e quali invece i pregi ???

Ops, mi vuoi rovinare subito l'immagine? Ahahaha. No dai, i difetti è troppo presto per dirne, è solo una stagione che sono qui e come ne parlavamo anche io e te ci sono cose che mi piacerebbe discutere, ma nelle apposite sedi. Sai, con le parole scritte a volte ci si fraintende.

Ne posso dire uno di difetto: ho fatto il corso a Pergine per l'abilitazione alla pesca e purtroppo ho sentito parlare molto poco di pesca a mosca, circa 10 minuti su 4 ore. Mi sarebbe piaciuto che ne parlassero maggiormente, il Trentino è un paese molto avanti in confronto ad altre regioni Italiane e, forse da egoista, mi piacerebbe che alle nuove leve ed ai giovani venisse ben presentata questa disciplina, non tanto per la tecnica ma in quanto la pesca a mosca ha per me un'etica ben precisa del rispetto per l'ambiente.

Per concludere cosa e come sogni di essere tra vent'anni Diego ???

In pensione man!! hahahaha No scherzo, si sa bene che mi toccherà fare mosche fino all'ultimo respiro!! A parte gli scherzi, spero di diventare un buon pescatore ed una buona persona e passare più tempo possibile a fare quello che mi piacerà fare a quel tempo.

Grazie per l'intervista e a presto, Trentino!!



Scansiona il codice QR
per accedere al sito "Dressing Italiano"

Non essere reticente in queste due risposte mi racco-



Implacabile Stefano Donini nelle gare organizzate dall'Associazione

10 luglio		
Settore	Vincitore	Peso
A	Pallanch Lorenzo	2.170
B	Ghezzi Carlo	1.815
C	Piffer Alessandro	2.380
D	Donini Stefano "Bubo"	3.610

24 luglio		
Settore	Vincitore	Peso
A	Leoni Fabrizio	2.170
B	Donini Stefano "Bubo"	5.130
C	Travaglia Mauro	3.600
D	Bonomi Matteo	2.140

7 agosto		
Settore	Vincitore	Peso
A	Avanzini Stefano	4.690
B	Pallanch Floriano	2.480
C	Piffer Alessandro	4.650
D	Travaglia Mauro	7.680

21 agosto		
Settore	Vincitore	Peso
A	Zanellato Rob	1.245
B	Avanzini Stefano	2.300
C	Donini Nerio	1.810
D	Donini Stefano "Bubo"	3.195

In rosso il vincitore assoluto

Luglio - Agosto

Ben 4 gare di pesca organizzate dall'Associazione nella stagione estiva 2016. Ad ogni gara hanno partecipato sempre 50/60 pescatori, tra locali e turisti presenti sull'Altopiano della Paganella. Tutte le gare si sono svolte secondo una formula ben collaudata. Il Campo di gara, il lago di Bior, è stato diviso in quattro settori dove a turno i pescatori si sono alternati e così facendo tutti hanno avuto uguale possibilità di pescare.

Su quattro gare è risultato tre volte vincitore e una volta secondo Stefano Donini detto "Bubo" di Molveno. Costui è un veterano ormai in fatto di vincite qui a Molveno, al punto che qualche pescatore burlone ha proposto, scherzosamente, di non accettare il "Bubo" alle prossime gare per renderle più equilibrate e competitive!!

Settembre

SABATO 10 SETTEMBRE 2016: la Gara Sociale è stata, come al solito, riservata ai soli soci dell'Associazione. Ancora una volta è risultato vincitore Stefano Donini seguito da Alessandro Piffer, Presidente dell'Associazione e da Eros Viola, tutti di Molveno. È seguito il pranzo sociale presso "l'Osteria del Maso". Alla premiazione



Il gruppo pescatori di Tenno

erano presenti anche il sindaco Luigi Nicolussi, figlio di uno dei fondatori dell'Associazione nel 1967, la Giunta e Walter Viola, vicepresidente della Giunta Provinciale (vedi foto). Durante la pausa pranzo il Presidente sentitamente i volontari: Dante Chiodin, Dario Nicolussi e Marco Camplani per la preziosa collaborazione prestata durante tutte le gare della stagione estiva. Si è poi parlato di un tema che preoccupa molto i pescatori: l'abbassamento del lago di Molveno durante l'inverno 2016/2017, per i lavori di manutenzione, pulizia e verifica delle opere idrauliche della centrale di Nembia. Questo comporterà l'abbassamento di 45m rispetto al regime minimo invernale di 815m.s.l.m. con una riduzione dei 2/3 del volume d'acqua del Lago, mettendo in dubbio la sopravvivenza del famoso Salmerino Alpino di Molveno. A limitare il danno sarà particolarmente importante il lavoro portato avanti dai volontari dell'Associazione, che da 11 anni gestiscono, sotto la supervisione del Servizio Faunistico, il Centro Ittiogenico di Molveno. Altra informazione importante e sentita da tutti i pescatori dell'Altopiano, ma anche da tanti turisti: il ricordo della prematura scomparsa di Angelino Donini, Segretario storico dell'Associazione Pescatori di Molveno, venuto a mancare il 15 gennaio 2016 all'età di 69 anni.



È stato segretario dell'associazione ininterrottamente dal lontano 1972 fino agli ultimi giorni di vita con la distribuzione dei permessi di pesca per l'avvio della nuova stagione 2016. Persona molto stimata e sempre disponibile, attento ai bisogni dell'intera comunità, impegnato nel volontariato; negli anni '80 e '90 è stato Direttore dell'Azienda Promozione Turistica di Soggiorno di Molveno; ha fatto parte dei Vigili del Fuoco volontari di Molveno; cantore del Coro parrocchiale e nel Coro Campanil Bas; dal 2000 al 2010 ha ricoperto l'incarico di Assessore Comunale. Era un punto di riferimento per l'intera comunità di molveno e lascia un grande vuoto in tutti. In suo ricordo domenica 25 settembre 2016 è stato organizzato il primo Memorial "Angelino Donini", gara di pesca, vinta dal giovane Thomas Bonetti di Molveno con pranzo a base di polenta e Salmerino Alpino. A questo grande evento era presente anche la famiglia di Angelino, che durante la premiazione ha voluto ringraziare tutte le persone che hanno partecipato e ha ricordato come comunità sia stare insieme sempre...



Il Presidente dell'Associazione Pescatori di Molveno nel mese di giugno ha catturato nel lago di Bior un luccio gigante di Kg 12,05.



Aria di nuovo in A.P.D.T.

A seguito della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro avvenuta con il guardiapescas Walter Felicetti, l'APDT ha provveduto a ricercare un suo sostituto. Walter ha trascorso molti anni nella nostra Associazione e per questa sua lunga militanza, va la mia personale riconoscenza oltre a quella del Direttivo.

La necessità di accorciare i tempi per non lasciare da solo l'altro guardiapescas Fausto Goller, ci ha indotti a seguire un percorso innovativo per la ricerca del sostituto. Ci siamo pertanto rivolti ad una struttura, molto attiva nel settore lavoro giovani e altamente professionalizzata. Trattasi di **FORUM GIOVANI LAVORO** della CISL. Ci siamo incontrati con i dirigenti di questo organismo ed abbiamo concordato la procedura che prevede:

- Definizione da parte nostra del profilo del candidato e dei contenuti del ruolo.
- Raccolta delle adesioni da parte di Forum Giovani Lavoro (80 candidati).
- Prima selezione dei candidati aventi i requisiti di base effettuata sui curricula (24 candidati).
- Ulteriore selezione da parte di Forum Giovani Lavoro, nella loro sede (16 candidati).
- Incontro collegiale con questi ultimi nella sede APDT, con l'obiettivo di presentare l'Associazione, l'attività, le aspettative e l'inquadramento.
- Nomina della commissione APDT, per la scelta definitiva del candidato, che è risultata essere composta da: Bruno Cagol, Adriano Gardumi, Claudio Ravagni.
- Infine colloquio individuale con ciascun candidato.

L'ultima fase si è svolta seguendo uno schema predefinito, che si è rivelato essere di grande aiuto per l'approfondimento degli aspetti professionali e caratteriali dei soggetti intervistati e soprattutto ha garantito la massima trasparenza e imparzialità. Alla fine, **all'unanimità**, il candidato con i requisiti più in linea con le nostre aspettative è risultato essere **Samuel Vicenzi**. Samuel è un giovane di 23 anni, abita a Segonzano, diplomato



presso il liceo scientifico Leonardo da Vinci di Trento, è laureando in Scienze e Tecnologie Informatiche, conoscenza scolastica dell'inglese, impegnato in diverse attività del volontariato, durante gli studi universitari ha sempre lavorato, in buona salute, di buona famiglia e fidanzato con Maria Sposato. Durante il colloquio è emerso che pratica diversi hobby fra i quali la pesca soprattutto in Avisio essendo di casa. Ma ciò che più di tutto ha fatto la differenza con gli altri candidati è la spontaneità, la trasparenza, l'entusiasmo e la positività.

Per queste sue caratteristiche e per il determinante contributo formativo che potrà ricevere dal collega Fausto Goller, siamo fiduciosi di aver fatto una buona scelta che non mancherà di avere ricadute positive sulla nostra Associazione.

Prima di concludere, desidero ringraziare i Dirigenti di Forum Giovani Lavoro per l'eccellente contributo fornitoci e porgere a Samuel il mio, anzi, il nostro più affettuoso benvenuto e buon lavoro.

di Marco Faes

PULIZIA SENTIERI E SPONDE TORRENTI

Come ben sapete a causa della mancanza ormai cronica di "brentane" le sponde dei nostri fiumi si sono trasformate in giungle spesso impenetrabili e riuscire a pescare in queste condizioni diventa veramente arduo e pericoloso.

Molte sono le lamentele da parte dei pescatori che continuano a giungere in associazione, ma è un problema che purtroppo non possiamo risolvere in maniera definitiva, comunque qualcosa si può fare.

L'idea è quella di fare dei gruppi di lavoro, raggruppati per zone di residenza o di frequentazione dei tratti di torrente che mettano a disposizione qualche giornata del loro tempo libero per pulire i sentieri di accesso e le sponde di Adige, Avisio, Noce, Fersina e torrenti minori.

L'Associazione metterà a disposizione materiali e vettovaglie oltre ai guardiapescas volontari e i responsabili di zona che coordineranno le varie squadre.

Chiediamo pertanto a quanti abbiano a cuore questa problematica di inviare una mail di disponibilità in associazione o sentire i vari responsabili di zona che trovate sul sito www.apdt.it e ringrazio anticipatamente quanti aderiranno.

Consigliere Gardumi Adriano

CHIUSA LA STAGIONE DI PESCA 2016

BORGO VALSUGANA: Lo scorso 30 settembre, l'Associazione Pescatori Dilettanti della Valsugana ha chiuso la stagione di pesca del 2016 ed il presidente Celestino Ferrai non ha nascosto la sua soddisfazione: "Senza elencare dei numeri precisi che sono ancora prematuri - ha detto - si può affermare che l'andamento del numero dei soci annuali è complessivamente stabile, mentre, rispetto al 2015, si è registrato un aumento dei permessi giornalieri, particolarmente importante nel mese di agosto." Anche sotto l'aspetto delle semine, la stagione corrente vanta dei risultati del tutto positivi. "Quest'anno - ha ricordato ancora Ferrai - il materiale ittico è stato immesso in maniera capillare in tutte le acque date in concessione alla nostra associazione. Oltre alle semine di trote Fario adulte programmate all'inizio dell'anno, ne sono state fatte altre nel Brenta a valle del paese di Borgo ed è stato introdotto anche un buon numero di trote Marmorate, sempre adulte. Questi esemplari che sono stati immessi nei corsi d'acqua sono stati scelti in seguito ad una selezione effettuata presso l'incubatoio che l'associazione gestisce a Telve di Sopra e che, quest'anno, ha reso molto bene, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Comunque, insieme alle trote di grossa dimensione, è stato inserito anche numeroso novellame". Tra le iniziative che il presidente Ferrai e tutto il Consiglio Direttivo ha in progetto per il futuro ci sarebbe l'istituzione, lungo il fiume Brenta, di una zona di pesca destinata esclusivamente ai portatori di handicap ed a persone con difficoltà motorie. "L'idea è ambiziosa - ha proseguito Ferrai - e metterla in pratica comporta costi considerevoli, perché è indispensabile realizzare le strutture necessarie per l'accesso al luogo di pesca dei dis-

abili. Per questo motivo, sarebbe molto utile un contributo da parte degli enti pubblici competenti. Inoltre, bisogna ottenere una serie di autorizzazioni che rendono complesso l'iter burocratico". Dal punto di vista degli equilibri finanziari, l'associazione gode di buona salute, ed i soci avranno i dati precisi riguardo ai bilanci ed all'analisi complessiva della stagione ittica, alla prossima riunione dell'assemblea sociale che si terrà alla fine di gennaio del 2017. La data della riunione e l'ordine del giorno saranno esposti nelle apposite bacheche, nei tempi previsti.

Mirko Garzella



Il Natale si avvicina:
 pensa ad un regalo per gli amici pescatori (ma anche per te!)

QUEST'ANNO PER LE FESTIVITÀ REGALA/REGALATI UN PERMESSO DI PESCA

La pesca al primo di gennaio verrà aperta nelle seguenti acque:

ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA

Lago di Nembia



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA

Lago di Toblino
 Lago di S.Massenza
 Lago di Cavedine
 Lago di Lagolo



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO

Lago di Molveno
 Lago Bior



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI IN C6 CLES

Lago di S.Giustina
 Bacino di Mollaro



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO TERME

Lago di Levico



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI CANZOLINO MADRANO

Lago di Madrano
 Lago di Canzolino



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI DILETTANTI VALLE DI LEDRO

Lago di Ledro



ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

Fiume Adige Zona AP1 e AP2 (come di consuetudine
 in queste due zone il giorno del 1° gennaio saranno
 organizzati due punti di ristoro per tutti i temerari...)
 Fossa di Caldaro



Nei luoghi dove è presente
 la trota iridea verranno effet-
 tuate consistenti semine per
 iniziare la stagione di pesca
 2017 nel migliore dei modi!





Non solo PESCA SPORTIVA, ma anche DIDATTICA, INTEGRAZIONE SOCIALE e CULTURA

L'Associazione Sportiva Dilettantistica **"ROVERPESCA"** (affiliata al **C.O.N.I.** e alla **F.I.P.S.A.S.**) è stata fondata nell'anno 1996 per la volontà e impegno di un gruppo di appassionati pescatori di Roverè della Luna. Primo Presidente fu Gianmario Ferrari di cui ricordiamo l'anniversario della sua scomparsa avvenuta il 07 novembre 2014; dal 2005 è presidente Flavio Nardon. Gestisce il **"LAGHETTO LA SORTIVA"** e l'**IMPIANTO SPORTIVO** che è di proprietà del **COMUNE di Roverè della Luna**.

Grande e importante l'impegno del Presidente e di tutto il Direttivo nell'organizzazione dei servizi e delle manifestazioni sportive di carattere sociale locale e provinciale quali:

- **Festa del Socio e del Pescatore** la 3^a domenica giugno,
- **Festa del Pesce (2 giorni)** il giorno di S. Anna alle fine di luglio,
- **Nr. 10 Gare di Campionato Sociale per Adulti e Giovani,**
- **Nr. 5 Gare di Campionato Sociale per Soci e Simpatizzanti** in collaborazione con alcune Associazioni Sportive del Tren-

tino e Alto Adige,

- **Diverse gare notturne.**

Altre attività dell'Associazione sono state:

- **Giornata di pesca sportiva**, ormai giunta alla **ottava edizione**, con chi soffre di disagio psichico, in collaborazione con l'Associazione di Volontariato Centro di Salute Mentale **"il Noce"** di Mezzocorona e operatori della Comunità Terapeutica Maso S. Pietro (Associazione di Volontariato che opera per favorire l'integrazione sociale delle persone con disagio psichico in ambito territoriale comunale e comprensoriale (C/5 e C/6) e persegue scopi statutari anche in collaborazione con il Centro Salute Mentale). Gradita è stata la presenza del **Sindaco Ferrari Luca**.
- **Una giornata con la Classe IV della Scuola Elementare di Roverè della Luna** dove la Direzione sta collaborando ad un **"progetto quinquennale"** di Educazione Cooperativa Scolastica a Scuola organizzato dalla Cassa Rurale con la collaborazione

della Federazione Trentina della Cooperazione. Si tratta di una esperienza nuova che insegna a conoscere la pesca sportiva, e a lavorare insieme, promuove lo sviluppo culturale/sociale, personale e infonde il piacere e la soddisfazione del pescare.

- **Corso di Pesca e "2° Trofeo Centro Diurno"** di Mezzolombardo dove l'Associazione RoverPesca in collaborazione con l'Associazione Sportiva Convenzionata FIPSAS "Aquila 2000" di Trento hanno organizzato un "Corso Tecnico Pratico" con la partecipazione di nr. 8 ragazzi/e dai 12 ai 14 anni della Piana Rotaliana.
- **Collaborazione Colonia Estiva "ESTATE INSIEME"**. Per il terzo anno l'Associazione ha ospitato al laghetto i ragazzi della colonia estiva "Estate Insieme", organizzata dal Comune di Roverè della Luna in collaborazione con l'APPM (Associazione Provinciale per i Minori), che si è occupata di intrattenere/accudire i bambini della Scuola Materna, Elementare ed i ragazzi della Scuola Media, dal 13 giugno 2016 al 12 agosto 2016. Al progetto hanno aderito alcune associazioni del paese, e la RoverPesca ha dato la loro disponibilità ad ospitare tutti i partecipanti della colonia per una giornata al laghetto.
- **Festa del Pescatore (svoltasi il 19 giugno)**: è stato inaugurato alla presenza del **Sindaco Luca Ferrari** e **autorità locali e provinciali, la riapertura dell'intero impianto sportivo**. La ristrutturazione e ampliamento della sede, il tetto nuovo, la pavimentazione della sede e del cortile, l'impianto elettrico, il prato all'entrata, l'aggiunta di una nuova copertura della seconda casetta per ripostiglio e varie, grazie all'impegno del direttivo le spese e i lavori sono state sostenute per la maggior parte dalla Associazione RoverPesca e per la parte del tetto dal Comune proprietario dell'impianto. In occasione di questa manifestazione è stata organizzata una gara sociale a coppie "II° Memorial Ferrari Gianmario" Presidente e Fondatore dell'Associazione.
- **Una giornata con la Scuola dell'Infanzia**. I bambini e le bambine della Scuola hanno avuto, per il primo anno, l'occasione di avvicinarsi all'ambiente del mondo naturale del nostro laghetto della Sportiva, alla conoscenza dei pesci, dove vivono in un contesto gioioso e giocoso: il "Nutella Party". Certamente è un arricchimento delle loro conoscenze, inerenti alle opportunità che il nostro ambiente rurale e agricolo può offrire. Questo certamente potrà essere un avvicinamento iniziale, un progetto che potrà avere altri incontri e ulteriori approfondimenti delle conoscenze educative in merito al mondo acquatico del nostro territorio.
- **Collaborazione alle Associazioni Sportive, Culturali e Sociali**. L'Associazione RoverPesca, collabora con diverse Associazioni locali e provinciali, nelle organizzazioni di manifestazioni culturali e sociali con attrezzature e materiali vari.

Tutti i componenti il direttivo si mettono a disposizione per accogliere le comitive con calore e familiarità, insegnando a tutti come si maneggia una canna da pesca, come si usano le lenze e gli ami, come si usa il mulinello e come si pesca. Tutti hanno pescato, chi più chi meno, delle belle trote, si sono molto divertiti in compagnia con allegria e gioia di aver imparato qualcosa di nuovo. Visto l'alto indice di gradimento riportato e l'apprezzamento dei partecipanti, ci si propone di organizzare anche per i



prossimi anni, le giornate da dedicare agli ospiti. Ormai da diversi anni si ottengono risultati e grande soddisfazione nel coinvolgere **“giovani e bambini”** con circa 460 presenze nella attività didattica per l'avvio, come previsto dall'art. 4 dello Statuto. L'impegno e il lavoro che tutti i componenti dell'Associazione della Presidenza, al Direttivo, al Collegio Sindacale, con la collaborazione di amici e delle famiglie del direttivo, è importante e regala grande soddisfazione e ottimi risultati sociali e di immagine non solo per gli organizzatori, ma anche per tutta la Comunità.

- Il Presidente è Flavio Nardon e il Vice Presidente è Mario Susat.
- Il Segretario è Sergio Sebastiani e il Cassiere Arrigo Dalpiaz.
- Componenti del Direttivo: Livio Rampanelli, Mario Dalpiaz, Maurizio Rampanelli e Matteo Girardi.
- Collegio Sindacale: Guido Pomella, Giuseppe Simonetti e Francesco Kaswalder.





PRIMA GIORNATA DELLO SPORT

Nel pomeriggio di sabato 1° ottobre 2016 presso il Centro polivalente di Darzo si è svolta la "1° Giornata dello Sport" che ha visto coinvolta anche la nostra Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese; l'evento, rivolto ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie, è stato organizzato dall'amministrazione comunale e dalle associazioni sportive del Comune di Storo. Durante la giornata, nel nostro stand si potevano osservare i diversi tipi di pesci oltre che la fauna ittica dei nostri corsi d'acqua. Lo stand era infatti composto da una vasca in cui c'erano esemplari di trota fario, marmorata, iridea, salmerino alpino e americano. Erano presenti anche due acquari: uno contenente piccoli di trota marmorata e alcuni esemplari di scazzone e l'altro gamberi di acqua dolce.

Le attività presenti erano molte, infatti i partecipanti avevano la possibilità di conoscere l'ambiente fluviale dell'Alto Chiese (partendo dalle acque di fondovalle per arrivare a quelle di alta montagna), i ragazzi facevano prove di lancio con la canna a mosca sotto la guida di Christian Turrini, si poteva anche osservare la realizzazione delle mosche artificiali da parte di Christian Zontini ed assistere alla proiezione di un video sulla pesca a mosca nelle nostre zone.

Il riscontro maggiore della giornata lo abbiamo avuto dall'attenta partecipazione dei bambini che ci hanno dimostrato una forte attrazione per la natura circostante, pur essendo abituati a vivere in un mondo altamente tecnologico. Per loro, e per tutti gli altri partecipanti, è stato un modo per conoscere la pesca sotto il punto di vista del rispetto della natura. I ragazzi hanno posto molte domande a cui i componenti del nostro direttivo hanno risposto in maniera esaustiva dando il maggior numero di infor-



mazioni possibili per trasmettere loro la nostra passione ed avvicinarli ad un mondo per loro magari ancora nuovo.

Infatti, grazie a queste manifestazioni, non crescono solo nuovi pescatori ma anche persone consapevoli e rispettose dell'ambiente che ci circonda e all'interno del quale si pratica questo sport.



PESCAR EN DE LA STESA BUSA

Questo articolo lo scrivo perché negli ultimi anni, grazie alla pesca, ho conosciuto un sacco di gente, italiana e estera e confrontandomi con loro mi è venuto da riflettere un po'.

Un giorno mi sono detto "io conosco bene i miei posti, la val Daone, la val di Fumo, il torrente Ribor ecc", ma pensandoci bene, ho scoperto che mi sono sempre ridotto a pescare nel nostro bacino o quello confinante, un po' perché la sera si arriva a casa tardi dal lavoro e si scende sotto casa, il sabato si ha poca voglia di muoversi e si va dietro casa, quando si va lontano si pesca in val di fumo, ho visto e conosciuto più posti su facebook che esserci mai stato di persona e mi spiace questa cosa, perché mi sono fossilizzato nella nostra vallata, se dovessi sommare i km che ho fatto quest'anno per pescare in val Daone ecc, potevo pescare su mezzo trentino con la differenza che magari avrei visto e pescato in posti nuovi imparando anche a leggere altri fiumi che non siano stati el Ces o la Sarca.

Parlando con gli ospiti ho scoperto che alla fine non conosciamo bene neanche la nostra busa, ho imparato a pescare con nuove tecniche ed esche che non sapevo nemmeno della loro esistenza, ma che si sono rivelate più efficaci e meno invasive per il pesce e il fiume.

Ora spetta a me cercare di diffondere ai più giovani e a chi ci crede, tutte quelle piccole e belle cose che ho assimilato in questi ultimi anni, non serve molto per imparare a volte basta ascoltare, a volte aprendo gli orizzonti ci si accorge che c'è molto ancora da imparare e vedere.

Una volta ho visto un mio amico fermarsi su un sasso in mezzo al fiume ed è rimasto lì ad ascoltare e ammirare l'acqua che scendeva lungo il letto del fiume, gli ho chiesto "non stai bene?" e lui mi ha risposto sorridendo e scherzando "forse quello che



non stà bene sei tu... hahahahah", era assorto dal luogo in cui si trovava, stava bene in fiume anche se non era in azione di pesca, noi invece abbiamo l'abitudine di andare di fretta, se non mangiano è perché non seminano o non ce ne sono più, se si prendono piccole è perché non seminano quelle grosse, se sono grosse dalla foga ci scappano.. Forse ha ragione il mio amico... Quando a volte la pesca va male non c'è sempre un perché, magari semplicemente non era giornata, la pesca non è fatta solamente di numeri ma anche arrivare a casa contento per aver passato qualche ora di relax immerso nella natura, respirando aria fresca e senza pensieri, forse non sappiamo apprezzare a pieno le nostre giornate di pesca come si dovrebbe, io inizio solo ora dopo 20 anni che pesco e vi assicuro che ci si diverte parecchio. Con l'augurio che anche voi riusciate a provare tecniche ed emozioni nuove vi saluto e spero di incontrarvi lungo il fiume e vedervi felici di essere a pescare anche se la giornata è stata KO.

"Ninfa con perlina di tungsteno"

Ninfa Emerald PT by Dressing Italiano



Una ninfa con perlina di tungsteno facile da realizzare e come tutte le pheasant tail è molto catturante. Consiglio ai neofiti dalla costruzione di visionare il video tutorial su YouTube.

Il dressing di questa ninfa si avvicina molto ai classici montaggi delle pheasant tail, cambia solo il materiale della sacca alare, che è una striscia di Scudback UV che da il nome a questa a ninfa per la sua sfumatura smeraldo.

Negli ultimi anni questo materiale Uv è molto usato su decine di dressing, sicuramente dà quel punto di brillantezza che può smuovere quella trota più pigra a dargli la caccia.

Come tutte le ninfe pheasant tail, a mio parere, sono artificiali che non devono mancare nelle nostre fly box. Io le costruisco su ami dal #10 al #16 con bead in tungsteno, ma qualche ninfa la costruisco anche con solo qualche giro di piombo sull'amo per rendere il movimento in acqua più naturale.

Amo	Demmon DGE300BL #14
Filo montaggio	Veevus Brown 14/0
Coda	Pelo di alce
Corpo	Fibre di coda di fagiano
Torace	Dubbing di scoiattolo blue dun
Rigaggio	Filo di rame
Sacca alare	UV scudback peacock
Zampe	Piuma di pernice
Testa	Tungsten bead gold 3mm



Fissate il filo Veevus brown 14/0 all'amo



Paregiate 3 peli di alce col pareggia pelo e fissateli all'amo. Passate in mezzo ai tre peli per aprirli



Fissate uno spezzone di filo di rame



Fissate 4 o 5 fibre di coda di fagiano



Avvolgete le fibre di coda di fagiano per creare il corpo dell'artificiale e tagliate l'eccedenza



Per creare il rigaggio della ninfa avvolgete il rame a spire larghe



Fissate una striscia di Scudbak UV peacock



Create un cordoncino di dubbing di scoiattolo blue dun e create il torace della ninfa



Preparate una piuma di pernice a "V"



Posizionate la piuma sul torace della ninfa



Aggiustate la misura delle zampette della ninfa e tagliate l'eccedenza della piuma



Create la sacca alare della ninfa ribaltando in avanti lo scudback UV e fissandolo a ridosso della perlina di tungsteno, tagliate l'eccedenza

Mettete una goccia di colla UV sulla sacca alare per renderla più resistente e brillante e catalizzate con la lampada apposita. La vostra Emerald PT è pronta per andare in pesca



Alcune realizzazioni presenti sul sito "Dressing Italiano"



Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Santa Massenza



Riva del Garda



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a visitare le centrali idroelettriche del Trentino per scoprire come l'acqua si fa energia.

Ritaglia e presenta questo buono sconto entro il 31 gennaio 2017 per l'acquisto di massimo due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni e valida solo su biglietti acquistati presso le biglietterie delle centrali Hydrotour.

INFO E PRENOTAZIONI T. +39 0461 032486



www.hydrotourdolomiti.it

RISTRUTTURARE SUBITO CONVIENE!

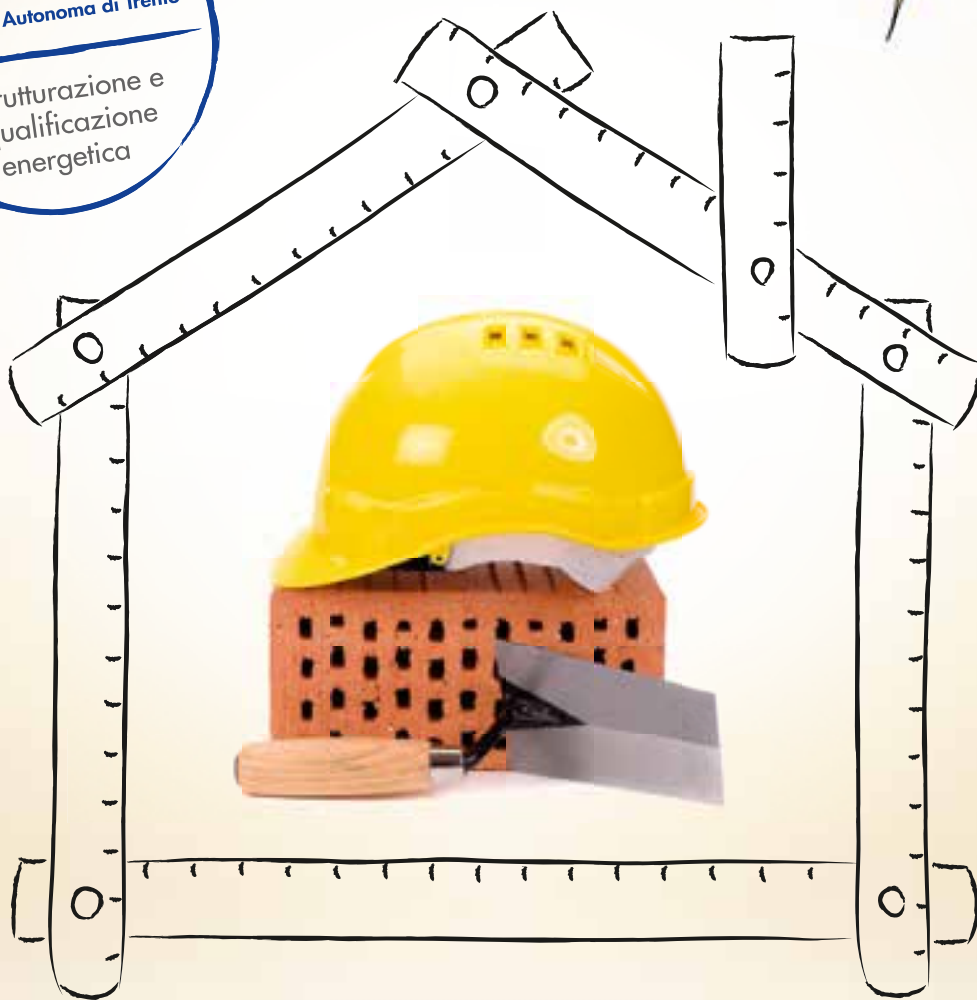
**Finanziamento a
TASSO AZZERATO!
SEMPLICE e VELOCE**

**Concessione in
10 giorni!***

Contributo

Provincia Autonoma di Trento

Ristrutturazione e
riqualificazione
energetica



Incassa subito la detrazione fiscale dei prossimi anni e dimezza immediatamente le spese sostenute per la ristrutturazione della tua abitazione!

La Cassa Rurale di Trento ha aderito alla convenzione con la Provincia Autonoma di Trento a sostegno delle spese di ristrutturazione e riqualificazione energetica. La Cassa Rurale anticipa un importo pari alla detrazione fiscale e la Provincia ti paga gli interessi. A copertura di ulteriori esigenze di spesa è disponibile il finanziamento Ecoformula Casa. Chiedi informazioni presso le nostre Filiali.

* Concessione finanziamento in 10 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda completa

ECO FORMULA **casa**

crt **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

